



Atti del Convegno Internazionale

**GLI STUDI DI IMPATTO
COME STRUMENTI PER UN TURISMO SOSTENIBILE**

Genova - Sala Consiliare - Regione Liguria - 23 ottobre 1997

TURISMO E GLOBALIZZAZIONE

Francesco di Castri

*Comitato dell'UNESCO per il follow-up
della Conferenza di Rio su ambiente e sviluppo*

Il significato della sostenibilità nel turismo

Per quanto sia anch'io responsabile, storicamente, dell'espressione "sviluppo sostenibile", sono adesso molto contrario al suo uso indiscriminato, alla sua banalizzazione. Secondo i casi, questo concetto è diventato slogan, mito, dogma, facile alibi per l'inazione, pretesto demagogico, marchio commerciale, emblema ideologico o falsa illusione. Affinché non cada nell'impostura, questo termine necessiterebbe urgentemente di una nuova disciplina.

In un recente articolo sullo sviluppo in un mondo aperto, ho illustrato e discusso una ventina di ragioni che rigettano l'abuso del termine sviluppo sostenibile.

Come ecologo evoluzionista, trovo assurda la pretesa di poter fissare ecosistemi e specie a un momento preciso e statico della loro storia evolutiva, per poi trasmetterli alle generazioni future.

Come ricercatore, devo constatare che i due termini sono metodologicamente antinomici e incompatibili. Lo sviluppo si svolge in condizioni di apertura e in uno stato di non equilibrio, è dinamico, non lineare, basato su discontinuità e cicli: ed è in costante cambiamento adattivo. L'aggettivo sostenibile si applica ad un universo statico, lineare, di equilibrio di sistemi chiusi, in uno stato di continuità o di progressione senza grossi scarti, resistente ai cambiamenti.

E non bisogna confondere lo sviluppo sostenibile con uno sviluppo sostenuto, assistito, sotto il palliativo di continue sovvenzioni, che rende ancora più fragile il futuro.

Inoltre, lo sviluppo sostenibile interpreta troppo spesso i bisogni, le aspirazioni e il sistema di valori delle generazioni future sulla base di semplici proiezioni tendenziali della situazione attuale, senza prendere in considerazione l'alta imprevedibilità inerente a sistemi complessi ed aperti e il fatto dell'innovazione come fattore determinante per l'emergenza di nuove risorse. Ma la ragione principale, è che non esiste più nello sviluppo attuale e in un mondo aperto, il classico equilibrio fra popolazioni, risorse e ambiente in un territorio stabile e chiuso che con il concetto di capacità portante, costituisce la base teorica dello sviluppo sostenibile. Popolazioni e risorse migrano entrambe in un mondo la cui caratteristica principale è divenuta la mobilità di ogni elemento e di ogni parametro. I territori si aprono e sono sempre più virtuali, nel senso che corrispondono molto raramente a unità amministrative precise o a zone ecologiche determinate; essi cambiano di natura e di rappresentatività secondo l'uso che è fatto delle loro diverse risorse. I territori attuali sono definiti e configurati dall'intensità delle interazioni funzionali, degli scambi e dei flussi, anche di carattere transnazionale, e sono da questi penetrati in modo e grado variabili spazialmente e temporalmente.

Finalmente il concetto di risorsa è del tutto antropocentrico. E' una variabile dipendente nel tempo e nello spazio e non esiste se non nella rappresentazione e nella percezione che si ha di essa: questo è soprattutto vero per il turismo. Le risorse, così come i posti di lavoro, concetti associabili tra loro, non sono fissi, predeterminati, da suddividere e da distribuire, ma aumentano con l'innovazione e diminuiscono con la stagnazione.

Lo sviluppo non dipende più quindi dalla disponibilità di risorse naturali e locali, ma soprattutto dalla qualità, dalla responsabilità, dalla competenza e adattabilità delle risorse umane, ciò del resto è molto più stimolante. Anzi, è l'accento messo sulle risorse umane che può diminuire il loro impatto sulle risorse naturali.

Però, il caso del turismo ha delle specificità che rendono la condizione di sostenibilità, la rappresentazione delle risorse e anche il concetto di capacità portante molto originali, sempre che si interpretino in veste pragmatica e non ideologica. In questo senso, il turismo è quasi un prototipo delle tendenze nella nuova società aperta.

In primo luogo il turismo ha in sé i germi per il suo progressivo esaurimento e per la sua saturazione; ha una capacità intrinseca di autodistruggersi, di annientarsi, di degradare l'ambiente dal fatto stesso della presenza turistica, di livellare progressivamente le diversità culturali che creano turismo. E' il ciclo di vita o il ciclo di trasformazione del turismo. Perché questo ciclo non sia ineluttabile, bisogna che l'uomo intervenga attivamente, coscientemente, costantemente, per aumentare la sostenibilità del turismo, per poterlo far durare nel tempo senza diminuire il suo livello qualitativo per residenti e ospiti. Inoltre, nella rappresentazione dei tre elementi che costituiscono il turismo, popolazioni locali, ambiente locale e turisti, ognuno è nello stesso tempo reciprocamente fruitore e risorsa assumendo così molteplici vesti. Si potrebbe dire che c'è un enorme sovrapposizione nella nicchia funzionale di questi tre elementi. Anche l'ambiente, risorsa sia dei residenti che degli ospiti pur con differenti riflessi, non potrebbe persistere come tale senza la gestione costante da parte della popolazione locale, o senza la capitalizzazione portata dai turisti. Queste sono le risorse di cui fruisce la risorsa ambientale. Ci sono due primi insegnamenti:

1) senza l'intervento dell'uomo non ci può essere sostenibilità, nemmeno per i cosiddetti ecosistemi naturali che hanno subito da tempo l'imprinting dell'uomo e che senza di esso non possono più funzionare;

2) la sostenibilità non può venire da una manutenzione rigida, da una conservazione fissa e non evolutiva, dalla resistenza ai cambiamenti. La sostenibilità dipende dall'attitudine e la disponibilità di adattamento ai cambiamenti. La sostenibilità è costante adattamento. E le tre condizioni essenziali per questo adattamento, le tre muse che lo ispirano, sono l'apertura, la diversità e l'innovazione. Sono anche le tre parole chiave per un turismo sostenibile.

Le sette ruote della globalizzazione

La globalizzazione di cui tanto si parla, anche con riflessi emozionali per la sua accettazione o per il suo rigetto, consiste fondamentalmente nel passaggio da sistemi chiusi a sistemi aperti, da sistemi protetti e assistiti a sistemi liberamente interattivi, dall'isolamento alle interdipendenze, dalla fissità alla mobilità. La globalizzazione è appunto l'apertura dei sistemi all'informazione globale, sistemi che poi restano in interazione costante fra di loro, come le ruote o gli ingranaggi di una macchina regolata da uno stesso flusso di informazione. Queste aperture, a scala globale e in interconnessione, sono di natura geopolitica, tecnologica, economica, sociale, culturale, biologica ed ecologica; ecco le sette ruote o colonne della globalizzazione, analoghe ai sette pilastri della saggezza di Lawrence.

Non avrò tempo di parlare delle cause della globalizzazione, delle aperture storiche precedenti, degli effetti che sono contemporaneamente positivi o negativi all'estremo, fonte di nuove meravigliose opportunità e di nuovi e gravissimi rischi. Però, trovandomi a Genova, non posso fare a meno di ricordare, en passant, che la più grande globalizzazione precedente è stata proprio quella del 1492 e delle grandi scoperte successive. In quel tempo, la stampa di Gutenberg apparsa da poco e le caravelle di Cristoforo Colombo rappresentarono la forza globale analoga a quella dei computer e dei satelliti, rispettivamente, nella globalizzazione attuale.

Mi riferirò solo a qualche aspetto delle diverse aperture globali, quelli che mi sembrano essenziali per il turismo.

- **Primo:** l'apertura geopolitica porta a delle frontiere sempre più permeabili, a un assetto globale multiculturale e multipolare e alla fine progressiva dello stato centralizzato, quello dei piani rigidi e dei controlli dall'alto, con più ampi spazi di libertà, individuali, locali e regionali.
- **Secondo:** l'apertura tecnologica, soprattutto nel campo delle tecnologie della comunicazione e dei trasporti, fa sì che l'informazione possa penetrare fino agli spazi più reconditi del mondo e dell'uomo, creando sistemi basati sull'interazione, la mobilità, la migrazione, il movimento, il virtuale, l'immaginario, ovvero le condizioni stesse del turismo.
- **Terzo:** l'apertura economica con decisioni, capitali, sistemi di gestione veicolati ovunque in tempo reale per via elettronica, produce uno straordinario aumento degli scambi, ma obbliga anche a valutare i propri prodotti, la qualità del servizio, i propri vantaggi, le proprie potenzialità, in funzione di quanto succede nel resto del mondo. Obbliga anche a reagire con tempestività ai cambiamenti, ad anticiparli, per non rimanere irrimediabilmente indietro. E' il regno del *benchmarking*, sapersi situare in ogni momento rispetto agli altri. Di fronte ai rischi inerenti all'apertura, la strategia economica è quella della diversificazione, nelle attività, i prodotti, i paesi coinvolti, i sistemi di distribuzione e di vendita, le reti di partnership e di controllo diffuso. Mai nella storia lo sviluppo economico nel mondo è stato così alto, mai la disponibilità e la mobilità di capitali sono stati così grandi e così diversamente diffusi, soprattutto in una gran parte di quello che nel passato è stato chiamato il Terzo Mondo, che è del resto la più popolosa.
- **Quarto,** dal punto di vista sociale, la globalizzazione porta alla società aperta, alla grande migrazione globale, al mercato internazionale del lavoro, il che, incidentalmente, rende patetici, sterili e drammaticamente obsoleti gli sforzi nazionali per rimediare alla disoccupazione senza l'apertura globale necessaria. Inoltre, la popolazione mondiale invecchia e ha molto più tempo libero. Capitali disponibili e diffusi, trasporti facili e tempo libero sono la spinta del turismo, con le ondate delle molte centinaia di milioni di turisti asiatici che ci attendono.
- **Quinto:** dal punto di vista culturale, oltre alla possibilità di raggiungere facilmente quasi tutta l'umanità con un'informazione culturale emessa anche da un solo punto (Vernazza per esempio), la grande novità è che lo sviluppo acquista una base culturale, certo più che nazionale, in base a modelli differenziati e specifici. E' il *culturally-driven development*, lo sviluppo economico tirato dalla cultura, tipico soprattutto dei paesi americani e asiatici, ma inevitabile anche in Europa.
- **Sesto:** l'apertura biologica rompe l'area di distribuzione delle specie, libera, apre e accelera sistemi genetici con la biotecnologia e la transgenesi, sistemi riproduttivi con la clonazione, tutte grandi potenzialità per la valorizzazione di varietà locali rustiche di piante e di animali, la rinascita e la vitalizzazione di specie rare, la ricostituzione di paesaggi tradizionali.
- **Settimo:** l'apertura globale ecologica, di cui i probabili cambiamenti climatici rappresentano solo un aspetto, conduce alla rottura delle frontiere fra ecosistemi, alla moltiplicazione delle risorse ma anche dei rifiuti, ai territori aperti, spesso virtuali.

I "megatrend" della società globale

Due sono le tendenze fondamentali, i "megatrend", della società globale, soprattutto nelle loro ripercussioni sul turismo.

- **Primo:** i servizi, attività quindi con minore concentrazione fissa di macchinari, di capitali e di manodopera, arriveranno a coprire fino ai due terzi o più delle attività produttive (sono già più della metà), con diminuzione progressiva delle attività di estrazione e di elaborazione, dell'agricoltura e dell'industria pesante. Contadini e operai manuali, le classiche colonne della società agricola e di quella industriale, diminuiscono e continueranno a diminuire costantemente, con lo svanire di queste due civiltà, evolvendo verso altre attività più diversificate e più mobili. Dopo l'estrazione di prodotti agricoli e minerari, dopo l'elaborazione e la fabbricazione di oggetti industriali, si passa così ad una nuova produzione, quella di idee e informazione.

- **Secondo:** lo spazio rurale che è già arrivato a produrre nel mondo una crescita annuale degli alimenti superiore alla crescita demografica, assicurando così il fabbisogno alimentare, non così la distribuzione, potrà e dovrà cambiare di vocazione. Solo il 2% della popolazione mondiale è necessaria per la produzione di alimenti, solo meno del 5% resterà nello spazio rurale, se le tendenze attuali non cambiano. E' già il caso di molti paesi in Europa e nelle Americhe, anche nel Sud. La proiezione estrema, che non si avvererà, sarebbe quella di immaginare un immenso spazio rurale quasi deserto e abbandonato, con più del 95% della popolazione mondiale concentrata in uno spazio urbano di meno del decimo della superficie terrestre. Non avverrà, non succederà e se ne vedono già chiaramente non solo i segni premonitori, ma anche i risultati molto concreti, solo se i rurali, quelli vecchi e i nuovi arrivati, passeranno da semplici produttori di alimenti, a produttori di paesaggi, e a produttori di tecnologia altamente innovativa. In queste tre attività di produzione, alimenti, paesaggi e tecnologia, dovranno mostrare un'estrema professionalità e applicare i tre principi della qualità, della diversificazione e dell'innovazione. Il valore aggiunto di questi tre prodotti, necessario per rivitalizzare lo spazio rurale, proviene da un forte marchio culturale e dall'adattabilità, dal savoir-faire delle risorse umane, dalla loro capacità di innovazione, di creatività.

Lo spazio rurale: alimenti, paesaggi, tecnologia

Nello spazio rurale, le estensioni di paesaggio saranno ovviamente le più vaste, seguite da quelle agricole, e molto minori nello spazio, da quelle a vocazione tecnologica. Tutta la struttura territoriale deve rappresentare un mosaico di queste tre attività e non una monocoltura. Nessuna monocoltura, nemmeno quella turistica, è di per se sostenibile.

Nel mondo, la tendenza di fondo, dopo una prima fase di sviluppo quasi esclusivamente urbano, è la ricolonizzazione parziale dello spazio rurale, con una popolazione rurale suddivisa in 20% nell'agricoltura, 20% nell'industria, 60% nei servizi compreso il turismo.

La viabilità dell'agricoltura è possibile anche in Europa, soprattutto dal fatto della grande richiesta nei mercati internazionali di prodotti di denominazione di origine controllata, di prodotti con un'identificazione culturale che favorisce la loro penetrazione commerciale. Questa viabilità non si raggiungerà certo con l'intensificazione della produzione di massa di alimenti non specifici.

La produzione di paesaggi, che inerentemente sono sempre naturali e culturali nello stesso tempo, si riferisce a due imperativi: la conservazione dinamica, attraverso la valorizzazione, di ecosistemi, specie, varietà, valori storici, e l'enorme domanda da parte degli urbani di diversità alle quali non sono più abituati nella loro vita quotidiana; domanda anche, ma non solo o non principalmente, di spazi aperti, di *wilderness*. C'è qui un ruolo emergente e essenziale per il turismo, una nuova vocazione, una nuova ambizione, quella di colonizzare, gestire, valorizzare e capitalizzare i paesaggi, cioè gli spazi più estesi e più diversi della superficie terrestre dove si svolgono le principali funzioni biologiche di importanza globale. Paesaggio e ambiente costituiscono così il servizio essenziale per la sostenibilità e la sopravvivenza della nuova società globale dei servizi e come tali come servizio e come bene economico, devono essere considerati e valorizzati.

In quanto alla produzione di tecnologia, la sua decentralizzazione verso l'ambiente rurale è resa possibile ora dalla penetrazione ovunque e nello stesso modo dell'informazione, e dai trasporti molto più agevoli e a buon mercato. La disponibilità umana, la qualità della vita e il maggior senso della responsabilità nel know-how rurale sono vantaggi comparativi per l'installazione e l'innesto rurale. Così, le Silicon Valleys si stanno moltiplicando nel mondo, con grandi possibilità occupazionali. La sostenibilità industriale non è più assicurata dalla concentrazione urbana di grandi complessi specifici, ma dalla diversificazione di piccole imprese, anche e soprattutto rurali, come del resto succede già nel nord-est italiano. E questo elemento tecnologico è essenziale anche per la sostenibilità rurale.

Casi ancora limitati, ma emblematici, sono quelli dei villaggi globali, ispirati dalle concezioni di Marshall McLuhan, un po' come succede ora a Colletta di Castelbianco, non lontano da Albenga. Borghi storici rinnovati e completamente cablati, villaggi telematici, dai cui appartamenti perfettamente equipaggiati è possibile connettersi alle reti di comunicazione globali, ricevere e trasmettere programmi e informazioni. Il turismo della creatività scientifica ed artistica, inserito come si deve in tradizione e modernità.

Del resto, in termini più generali, le tecnologie dell'informazione e il turismo sono un po' della stessa natura, sono entrambi delle applicazioni delle scienze delle comunicazioni nel loro senso più ampio. Comunicare fra residenti e turisti, comunicare con l'ambiente con differenti modulazioni dell'informazione. Facendo una certa digressione, i quattro settori portanti della fiorente economia americana sono nell'ordine le tecnologie dell'informazione e le comunicazioni (multimedia), lo spazio e i trasporti aerei, la cinematografia e il turismo, tutti considerati della stessa natura, tutti appartenenti alla società globale dell'informazione. Siamo molto lontani dalle immagini dei grandi complessi industriali della costa est americana. Se nei primi tre settori abbiamo preso in Europa un distacco, un ritardo, considerevoli, è nel turismo che potremmo avere dei vantaggi comparativi.

Un lessico per la società dell'informazione

Siamo realmente entrati nella civilizzazione dell'informazione, dopo quella agricola e quella industriale, senza che molti se ne rendano ancora conto. E' praticamente un sinonimo della società aperta, della società globale, immateriale o dematerializzata, postindustriale. Preferisco però il primo termine perché evidenzia il meccanismo stesso dell'avvento di

questa nuova società, che è l'apertura all'informazione. Le parole chiavi sono globalità, qualità, innovazione, apertura, diversificazione, flessibilità, sveltezza, decentralizzazione e deconcentrazione, controlli diffusi e partecipazione, mobilità, partnership e network.

Sono il contrario, le antitesi di quelle usate e praticate dalla civilizzazione industriale, quella dell'intensificazione, del controllo centrale e del protezionismo, ma ancora la nostra percezione non riesce ad afferrare il loro significato, la loro portata. Bisognerebbe girare un interruttore nella propria mente per entrare nella società dell'informazione, perché, se questa società è ancora nel suo neolitico, noi siamo ancora nel nostro paleolitico. Perché in questa società, risorse e posti di lavoro non stanno lì ad attenderci, ma devono essere costantemente inventati. Perché in questa società, patrimoni culturali e naturali che non siano valorizzati dinamicamente, spariscono ineluttabilmente, inesorabilmente.

Con una digressione nello stesso tempo teorica (la logica formale) e pratica (lo sviluppo dei paesi emergenti), potrei proporre a questo punto un brevissimo lessico di solo sei parole, utili per non perdersi nel labirinto della società dell'informazione con le sue intersezioni, connessioni e biforcazioni; un vademecum per non essere sviati, fuorviati, confusi nella giungla degli slogan e dei miti che circolano. Queste parole sono informazione, apertura, cambiamento, adattamento, diversità ed anche sostenibilità.

L'*informazione* è semplicemente l'aumento delle interazioni, delle comunicazioni, in quantità e qualità, quindi dell'avvicinamento e dell'integrazione, fra individui o sistemi distinti e diversi. Insisto sulla qualificazione di diversi. Se fossero identici, non ci sarebbe più bisogno di informazione per comunicare, ma l'autoregolazione sarebbe impossibile. L'informazione è quindi il principale meccanismo di controllo degli attuali sistemi complessi.

L'*apertura* è l'accessibilità di questa informazione al di là di frontiere, barriere, censure, pregiudizi. Se l'apertura è a una scala mondiale, si parla di globalizzazione, economica, tecnologica, culturale secondo il tipo di informazione, anche se alla fine tutte, le sette ruote, convergono in una sola globalizzazione attraverso meccanismi di incatenamento e di ingranaggio successivi.

Il *cambiamento* è la conseguenza ineluttabile, o a volte la causa, dell'apertura. Quando è molto rapido, vasto, drastico, imprevisto, si parla di crisi, che etimologicamente vuol dire semplicemente il passaggio da uno stato a un altro di un sistema. D'accordo agli ideogrammi cinesi, la crisi è semplicemente il momento nel quale ci sono più pericoli da evitare, ma anche e soprattutto più opportunità da cogliere. E' il momento delle scelte fra tutta l'informazione disponibile.

L'*adattamento* è l'unica reazione possibile al cambiamento. Per avere un valore adattativo, questa reazione deve essere:

- *attiva, volontaria*, non deve solo subire passivamente il cambiamento (anzi meglio *pro-attiva*, deve cioè anticipare il cambiamento);
- *specificata*, dunque inserita in una data traiettoria storica ed evolutiva e non basata sull'imitazione;
- *contingente*, in risposta a un determinato momento e a una determinata situazione;
- *tempestiva*, per non avere un ritardo irraggiungibile rispetto agli altri;
- *flessibile*, per permettere l'adattamento ulteriore ad altri cambiamenti che sopravverranno inevitabilmente;
- *diversa*, differenziata, per far fronte alle imprevedibilità del presente e per permettere nuove opzioni per il futuro.

La *diversità* è essenzialmente la grande strategia adattativa per far fronte ai rischi intrinseci, ineluttabili, dell'apertura e del cambiamento, con tutta la loro imprevedibilità inerente ai sistemi complessi. Una strategia che si trova ugualmente nell'evoluzione biologica, culturale, sociale ed economica, e che consiste, in termini di saggezza popolare, a non mettere tutte le uova nello stesso paniere. E' la diversità che modula in modo variato il flusso di informazione e che rende specifico l'adattamento. Le diversità sono infatti dei conglomerati, degli aggruppamenti locali e specifici di informazione, biologica o culturale, creati attraverso il tempo da cambiamenti successivi e che sopravviveranno solo nel cambiamento. La diversità si misura in bit, unità binarie, le stesse che servono a misurare l'informazione, le stesse dei computer e della televisione o della fotografia numeriche. La diversità è informazione e come tale deve essere concepita, deve essere intesa, in termini intercambiabili.

E finalmente la *sostenibilità* è semplicemente la possibilità di durare di più nel tempo, in modo del tutto relativo, mediante l'adattamento costante e diverso ai cambiamenti successivi, con la malleabilità quindi e non con la rigida resistenza al cambiamento. La sostenibilità è un processo da adottare e da continuare all'infinito, un modo di agire, una *démarche*, è non un modello alternativo di società, una nuova ideologia.

Il turismo è diversità

Il turismo, inteso adesso come un processo di interazione e non di estrazione o di rapina, è l'attività più tipica della civilizzazione dell'informazione, della **civilizzazione della diversità**. Ne è un po' il prototipo. Senza apertura e senza diversità, il turismo non avrebbe intrinsecamente nessuna ragione di essere. Anche avendone la possibilità, chi si scomoderebbe per cercare l'identico? E la diversità nel turismo esige quattro presupposti: la protezione, la sua ulteriore evoluzione, promozione e valorizzazione, la disponibilità e in questo momento soprattutto, la scelta, fra tutte le diversità che sono ora offerte dall'avvento dell'informazione. La diversità e il diritto all'evoluzione si impongono anche per quanto riguarda l'ambiente e le popolazioni locali; queste, come l'ambiente, non possono essere congelate senza il diritto di continuare ad evolvere. Perché evolvere è l'unico modo di sussistere, per una specie, per una società, per una cultura.

Il turismo è diversità, il turismo è informazione, o per lo meno un grande strumento per trasmettere l'informazione biologica e culturale. Quasi tutto nel turismo corrisponde alla civilizzazione dell'informazione e della diversità:

- il fatto di essere basato sulla mobilità, sulla comunicazione, sull'immaginario - la risorsa come rappresentazione e percezione che di essa si ha - il patrimonio inteso attraverso la sua valorizzazione - l'inserzione del globale nel locale, dell'innovazione nella tradizione - l'accento posto sulle risorse umane, sulla loro qualità e professionalità, sulla finezza dell'accoglienza, sulla convivialità, sul civismo - la valorizzazione del tempo libero - l'aspirazione alla globalità - la diversificazione non solo funzionale (delle attività) e spaziale, ma anche stagionale (nel tempo) - la rivitalizzazione economica e sociale degli spazi rurali e naturali - l'importanza vera, vitale, che acquista l'ambiente, non inteso come slogan o dogma, ma come servizio esistenziale - lo sviluppo economico a base culturale, anzi il suo carattere squisitamente multiculturale e diversificato. Il turismo sarà sempre più l'indicatore, la vetrina, il biglietto da visita, delle caratteristiche dello sviluppo di un dato paese, del suo civismo.

Gli esclusi e i perdenti della globalizzazione

Tutto bene dunque, tempo sereno e stabile, fra turismo e globalizzazione? Certamente no, perché la globalizzazione produce anche degli esclusi, una legione di esclusi fra paesi, società, comunità, individui ed anche specie ed ecosistemi. Sono tutti quelli che rimangono indietro, tutti quelli che non hanno potuto o non hanno voluto adattarsi.

Eppure l'esclusione non è intrinseca all'apertura e al cambiamento, ma solo all'impossibilità, quasi sempre alla non volontà di adattarsi. Sarebbe anzi nell'interesse di tutti non perdere parti di mercato con l'esclusione e di non creare delle condizioni di insicurezza geopolitica e di instabilità sociale. Tutte queste sono condizioni di detrimento, fatale per lo sviluppo attuale che è basato essenzialmente sulla partnership e sulla fiducia.

Ma dal momento che la disponibilità all'adattamento è molto variabile, e che nessuno, paese o individuo, può o ha il diritto di impedire ad un altro di adattarsi se questi ne ha il desiderio, l'iniziativa e lo spirito di intraprendere, la sindrome principale dell'apertura globale è ora quella dei vincenti-perdenti.

Nel mio ultimo articolo, dal titolo *Il fascino dell'anno 2000*, faccio una tipologia, una casistica dei perdenti, *i vinti dell'anno 2000*, e propongo un piccolo manuale per non esserlo. Troppo lungo per parlarne qui, anche se è implicito in quello che ho già detto. Tre logiche si affrontano e hanno tutte una loro ragione di essere. Anche se questo non ha assolutamente niente a che vedere con l'età reale, ma piuttosto con la strategia generale dell'adattamento, c'è una *logica adulta*, che consiste nel vedere e nel cercare di capire i fatti nella loro relatività, a prenderne nota e ad affrontarli nel presente e nel futuro, alla ricerca del possibile e non necessariamente dell'assoluto. C'è una *logica senile*, che si colloca coscientemente nel presente, ma in un presente chiuso, e soprattutto in un passato nostalgicamente idealizzato, ma che rifiuta i nuovi fatti ed il cambiamento. E c'è una *logica infantile*, quella del tutto nello stesso tempo, o del tutto o niente, che rigetta il presente senza nemmeno cercare di capirlo per rinchiudersi nell'utopia; etimologicamente (utopia) - questa logica non si situa in nessun luogo, è al di fuori del tempo e dello spazio.

Eppure è quello che succede ora con molte ideologie politiche, quando rigettano di primo acchito tutti i fatti che non le confortano e con i fondamentalismi, quello ecologista per esempio, che dell'ideologia sono la manifestazione estrema. Ma è duro restare nella realtà, non lasciarsi cullare dalla nostalgia o dall'utopia.

Le due ultime logiche, comprensibili anzi spesso ammirevoli, capaci di grandi stimoli in un passato non lontano, sono ora perdenti, soprattutto la terza che contribuisce potentemente ad accrescere i ranghi dei vinti potenziali. Ancora più grave nelle conseguenze, si tratta spesso di logiche collettive, corrispondenti all'attitudine generale di paesi e di intere società con comportamenti gregari, di imitazione e non di innovazione specifica.

Due ambizioni per il turismo

C'è quindi un'altra grande ambizione per un *turismo adulto*, oltre a quella già segnalata di colonizzare e di valorizzare gli enormi spazi e i paesaggi rurali e naturali che si aprono. Per un turismo inteso come dialogo di culture, è vocazione, è l'ambizione di far conoscere concretamente sul terreno, di far capire e rispettare, le realtà, le diversità, i fatti degli altri, al più gran numero di persone diverse; di essere così un fattore di trasformazione e di integrazione mondiale, di adattamento volontario, un attore e non uno spettatore della globalizzazione.

THE ASSESSMENT OF IMPACTS ON THE ENVIRONMENT

Lieselotte Feldmann

European Commission - DG XI

The amended EIA-Directive 97/11/EC

BACKGROUND

In 1985 the Directive 85/337/EEC on the assessment of the effects of certain public and private projects on the environment was adopted. This instrument was the first step towards the introduction of a comprehensive environmental impact assessment system covering all decision making levels. The main idea is to assess and to take into account in decision making as early as possible likely significant environmental effects. This idea is also in line with the precautionary and preventive principles of the Treaty of the European Union as well as the notion that environmental damage should as a priority be rectified at source.

The 1985 EIA-Directive had to be transposed into national law until 1988. Five years after its notification to the MS the Commission prepared a report on its application and effectiveness. This report was finally published in 1993 and revealed the experiences gained so far with the Directive and some problems and shortcomings. It also showed practical difficulties in implementing the Directive due to occasional differences in interpretation between the MS and the Commission. The report revealed basically that the Directive has been applied very differently from one Member State to another. These differences particularly concern the practical scope of the Directive with regard to Annex I and II, the information to be supplied for the environmental statement and monitoring the impact of the project.

In 1994 on this basis the Commission presented a Proposal for a Council Directive amending the existing EIA Directive. This Proposal mainly intended to introduce a screening provision for Annex II projects, a scoping provision for the environmental information to be given and broadened Annex I and II slightly. It also took account of the international commitments under the Espoo Convention on transboundary EIA and amended Article 7 in the light of the Convention's objectives.

In December 1995 a common position on the amended EIA Directive was reached, in November 1996 the European Parliament finalised its second reading and in March 1997 the Council adopted Directive 97/11/EC amending the existing EIA Directive 85/337/EEC. The amended Directive has to be transposed into national laws by March 1999 at the latest.

MAIN AMENDMENTS OF THE NEW DIRECTIVE

General

The objective of the amended EIA Directive is to coordinate more efficiently the application of the EIA Directive on the basis of experience gained so far and to be consistent with international developments in the field of transboundary EIA, especially the Espoo Convention. To reach this objectives, Annex I listing the mandatory EIA projects has been more than doubled and for the determination whether Annex II projects have to carry out an EIA, a screening provision and selection criteria contained in a new Annex have been developed in leaving a certain degree of flexibility to the Member States. Additionally a scoping provision gives more security to the developer and the competent authority with regard to the information to be supplied. Finally a provision providing for procedural coherence between the EIA Directive and the IPPC Directive has been introduced.

Screening of Annex II projects

As the range of discretion, concerning the need for an EIA of Annex II projects, given to the MS in the 85 Directive has been misinterpreted by several MS in the past and has led to problems of a harmonized application of the Directive, a tool to remedy this situation - a screening provision - has been introduced in the amended Directive. In order to give MS criteria for carrying out screening a new Annex III lines out some selection criteria to be used in this context.

According to the screening provision MS shall - either on a case by case basis or by setting thresholds or criteria - determine the need for carrying out an EIA for Annex II activities according to the Directive. The relevant selection criteria of new Annex III referring to characteristics, location of projects and characteristics of the potential impact are a tool for this determination and shall be taken into account. The purpose of screening Annex II activities is the determination of the significance of the environmental impacts in line with Article 2 of the Directive which provides that "MS shall adopt all measures necessary to ensure that, before consent is given, projects likely to have significant effects on the environment by virtue, inter alia, of their nature, size or location are made subject to a requirement for development consent and an assessment with regard to their effects". MS may also decide to apply both approaches for screening - the case by case examination or the setting of thresholds or criteria -. That means that some MS already have or may introduce systems for dealing with Annex II projects that use a combined approach of having lists of projects with thresholds/criteria and screening other projects (below certain thresholds or other) on a case by case basis.

Scoping

The information to be supplied by the developer on the project and its likely impact on the environment as well as mitigation measures envisaged according to Article 5 is lined out in Annex IV to the amended Directive. Experience in the MS has shown that clarifying the scope of the information necessary to be given and the assessments to be done at an early stage helps all involved parties and avoids delays and additional cost. For doing so, some form of co-operation between the competent authority and the developer as well as the environmental authorities concerned is needed. Some MS find it helpful to involve also the public already at this stage.

The amended Directive provides for scoping on request by the developer before submitting the application for development consent. The competent authority shall give an opinion on the information to be supplied by the developer. In reaching this opinion the competent authority shall consult the developer and the environmental authorities concerned. This means that early contact and co-operation between the main "players" involved in the EIA process is established which should ensure a sound and quicker EIA procedure. As the EIA process is accompanying and developing throughout the consent procedure the competent authority is not limited to the initial opinion given on the information to be supplied but may require the developer to submit further information if needed. However, the main scope for the necessary information and assessments is set in a joint effort at an early stage which determines broadly the following procedure. A good start helps to avoid major deficiencies throughout the entire procedure.

Another change relates to the minimum information to be given in the environmental impact statement according to Article 5 of the Directive which is extended by "an outline of the main alternatives studied by the developer and an indication of the main reasons for his choice, taking into account the environmental effects".

Transboundary environmental impact

Article 7 of the Directive has been amended in line with the main requirements of the Espoo Convention on transboundary environmental impact assessment and especially with the extension of Annex I of the Directive account has been taken of the list of activities of the Convention. This Convention of the UN Economic Commission of Europe has been signed in 1991 by 27 countries and the European Community and will enter into force in September 1997.

The Convention sets out a procedure to be followed in case a project is likely to have significant transboundary environmental impact on another country. This procedure basically consists of sending relevant information on the project and its possible transboundary impact to the possibly affected country, the involvement of the authorities and the public concerned, the carrying out of consultations between the concerned countries and the taking into account of the comments received and the outcome of the consultations in the final decision. Additionally the Convention provides for an inquiry and a dispute settlement procedure.

The amended EIA Directive takes up the main requirements of the Convention regarding the information of the MS likely to be affected, the involvement of the public and the environmental authorities concerned and the carrying out of consultations regarding, inter alia, the potential transboundary effects of the project and envisaged mitigation measures. The detailed arrangements for implementing these provisions is left to the MS which will probably develop bi- or multilateral agreements dealing with specific issues such as time frames, translations, costs or public participation in the transboundary context. The Directive finally provides that the information gathered must be taken into consideration in the development consent procedure and information on the decision taken has to be made available to the public and any MS consulted in the transboundary case.

Coherence with IPPC

The Directive on integrated pollution prevention and control 96/61/EC sets out a permitting system for mainly industrial installations in order to achieve integrated prevention and control of pollution by using the best available technique and a coordinated integrated approach for the procedure where more than one competent authority is involved. This Directive has to be transposed into national legislation by the end of 1999 at the latest. As the EIA Directive is a procedural Directive and the IPPC Directive also provides for procedural elements a provision was included in the amended EIA Directive that allows the MS to provide for a single procedure in order to fulfil the requirements of both Directives. For MS which intend to transpose both Directives at once, this provision shall ensure coherence between these instruments and avoid additional administrative burden. The IPPC Directive also contains provisions that refer back to the EIA Directive and allow the use and inclusion of information already gathered according to the EIA Directive.

The proposal for a directive on strategic environmental assessment for certain plans and programmes

BACKGROUND

The idea of carrying out an environmental impact assessment of decisions at all levels goes back to the 70ties. This principle was supposed to be a tool for the realisation of a preventive protection of the environment and the early

integration of environmental considerations into decision making processes. At international level several recommendations, such as the Brundtland report, the Bergen Ministerial Declaration on Sustainable Development in the ECE region, the Charter of Paris for a new Europe in the framework of the CSCE and Agenda 21 underline the importance of a parallel consideration of ecological as well as economic, social and other dimensions - a strategic environmental assessment - as instrument for the integration of environment and sustainability in political decision making.

The decision making hierarchy can broadly be divided into three levels - the policy level, the planning/programming level, the project level. From the very beginning the early involvement of the public and environmental authorities were considered as central issues. Finally project EIA is just part of this broad concept.

Already the First Environmental Action Programme (EAP) of 1973 underlined the importance of a comprehensive environmental impact assessment of all plans in order to prevent environmental damage at source. The Fourth EAP of 1987 contained a commitment for the European Commission to achieve considerable progress towards the extension to policies and plans and their implementation on the basis of the procedure foreseen in the EIA Directive. The current EAP from 1993 to 2000 underlines in its section "sectorial planning and land use planning" the necessity of an assessment of environmental impacts of all relevant policies, plans and programmes in order to meet the goal of sustainability.

In 1989 Commission internal works on a Proposal for a SEA Directive started. In 1991 a relatively far reaching Proposal did not get the necessary agreement within the Commission. Finally, in 1995 the Commission started again, as laid down in the legislative programme, internal preparations for a SEA Proposal in which the Member States were integrated on an informal basis. At these meetings basically the possible scope of an upcoming SEA Proposal was discussed.

The five years report of the Commission on the application and effectiveness of the EIA Directive in the Member States showed that many important political decisions are taken before the project level and that this is a limitation inherent to an instrument restricted to the assessment of projects. As a consequence of this possible alternative solutions for the project as well as its site are not adequately taken into account. Therefore an environmental assessment should take place at advanced levels in order to catch all relevant areas of consideration. With the current Proposal for a SEA Directive the Commission takes up this limitation and extends the EIA system of projects to the planning/programming level.

The ECE Espoo-Convention on environmental impact assessment in a transboundary context sets up a procedure of integrating a country likely to be affected by significant negative transboundary impact of a project. This convention contains a recommendation of applying the principles of project EIA, to the extent appropriate, to policies, plans and programmes. The Espoo-Convention was signed in 1991 by 28 countries and the European Community and entered into force in September 1997.

One of the forerunners for a strategic environmental assessment at European level is the Habitat's Directive 92/43/EEC of 1992 which sets out provisions for an environmental assessment of plans or projects which are likely to have significant impacts on special protected areas under the Directive. Such plans or projects shall require an adequate assessment of its likely significant impacts on the area concerned in view of the respective conservation objectives either individually or in combination with other plans or projects.

Also the Community financial instruments of the Structural Funds (especially framework regulation EEC 2081/93) provide for a comprehensive environmental evaluation system in a strategical sense. Broadly three steps have to be fulfilled: Firstly Member States draw up regional development plans which have to be accompanied by an environmental appraisal of the region concerned, an evaluation of the impacts of the strategy and activities in terms of sustainable development in agreement with provisions of Community law in force and the arrangements made to associate competent environmental authorities in the preparation and implementation of the operations envisaged as well as to ensure compliance with Community environmental rules. Secondly the Commission evaluates the documents according to the structural funds provisions and negotiations between the Commission and the Member States take place with regard to possible financially eligible activities. Finally Member States have to accompany their operational programmes by sufficient information on their likely significant environmental impacts for an environmental assessment. SEA within the Structural Funds is extended throughout the entire financial decision making process comprising environmental analysis, negotiations and intermediate decisions to be taken.

Currently plans forwarded to the Commission under the Structural Funds Regulation are not subject to the SEA Proposal because of the separately established strategic assessment provisions within the regulation. Such plans are prepared mainly in connection to the co-financing of regional development priorities rather than for development consent purposes. In addition, the carrying out of the activities described in Structural Funds plans has to be in accordance with Community environmental law, including any environmental assessment requirements under the EIA Directive and in future under the new Directive. Taken all together relevant environmental issues are assessed at several occasions what should ensure a high level of environmental protection. In 1999 the Structural Funds Regulations will be reviewed, also with regard to new accession countries, which makes a certain change of the strategic environmental assessment provisions likely.

Objective

The objective of this Proposal for a Directive on SEA is to provide for a high level of environmental protection by ensuring that an environmental assessment is carried out of certain plans and programmes and that the results of the assessment are taken into account during the preparation and adoption of such plans and programmes.

With this Proposal the limitation inherent to the project level assessment as already lined out as one of the results of the Five Years Report on the application and effectiveness of the EIA Directive was addressed and the EIA Directive complemented at the planning level. This Proposal represents the second step of a process that started with the adoption of the EIA Directive in 1985. The extension of the EIA system to the planning and programming level will cause a more efficient assessment system. The appropriate assessment of environmental impact will be carried out at the appropriate level of decision making. SEA addresses strategic questions at the planning and programming level whereas project EIA can concentrate on specific problems in relation to the proposed project which should lead to a more streamlined assessment at project level.

Scope

The current scope of the Proposal is defined in Article 2 in a rather broad way. Essentially town and country planning plans and programmes are covered which shall fulfil some specific requirements. Such plans and programmes are:

- prepared and adopted by a competent authority or are prepared by a competent authority for adoption by a legislative act and
- contain provisions on nature, size, location or operating conditions of projects and
- set the framework for subsequent development consents and
- are part of the town and country planning decision making process.

If such plans and programmes are done in several sectors such as transport, energy, waste management, water resource management, industry, telecommunication or tourism and fulfil the mentioned requirements they also fall within the scope of the Proposal.

Additionally modifications of existing town and country planning plans and programmes are covered. Article 4 para 3 of the Proposal, however, provides for screening of minor modifications of existing plans and programmes which may not always have significant negative environmental effects. Member States shall have the possibility - by way of screening - of assessing the environmental significance of such plans and programmes in order to determine the need for an environmental assessment according to the Proposal. Another screening provision is foreseen for plans and programmes which determine the particular use of small areas at local level and which might not have in every case significant negative environmental effects. Such could be, for example, a building plan lining out details on how buildings may be constructed, like determining the height or width of buildings.

One reason why the Proposal currently "only" covers the area of town and country planning is that future activities are widely covered by town and country planning and that this area represents the key area of planning. Another reason is the already existing legal provisions and procedures in the field of town and country planning within the Member States.

SEA can be integrated into these existing systems and no new procedures have to be established in order to cope with the Proposal. As a first step towards the extension to the planning and programming level MSs shall be given the opportunity to integrate SEA in existing and functioning procedures in order to probably extend this well tested instrument in future to other planning areas and levels.

In this context it should also be mentioned that currently political decisions are not covered by the Proposal. In the course of the development of this Proposal it turned out that the foreseen procedural requirements are probably not suitable to cover the political level effectively. Of course, environmental considerations also have to be taken into account at the "highest" decision making level, however, probably more flexible proceedings are required for that. Discussions and investigations within the Commission will go on for this level in order to reach a politically appropriate solution. Some MSs, however, such as the Netherlands, Denmark, Sweden and Finland already have experience in the application of strategic environmental assessment at political level and are therefore rather open with regard to such an instrument.

Main procedural steps

The main procedural steps of the SEA Proposal are very similar to those of the EIA Directive. The reason for that is easy to explain: the principle behind SEA - to take into account environmental considerations as early as possible - is the same at the planning level and the procedure introduced by the EIA Directive is well established in the MSs and well known by the administrations.

Basically four main steps are foreseen:

- *The Elaboration of an environmental statement by the authority preparing the plan/programme*

As in project EIA this document represents the key part of environmental information necessary for a well balanced decision making. The Proposal provides for a scoping procedure in which the scope of the necessary information is determined by the competent authority by consulting the environmental authorities/bodies designated by the MSs. This

scoping procedure is of particular importance at the planning level, as town and country planning plans and programmes at different planning levels with different degree of detail are concerned. Basically the information to be provided is within the range given in the annex to the Proposal. Summarized this annex requires the description of the content of the plan/programme and its main objectives, the likely significant environmental effects of its implementation, environmental characteristics of any area (especially special protection areas according to the birds- and habitats Directives) likely to be significantly affected, any existing environmental problems of relevance, environmental protection objectives established at international, Community and MSs level and the way these have been taken into account during preparation, any alternatives considered during preparation, envisaged mitigation measures and any difficulties encountered in compiling the required information. The information to be provided shall be in such detail as may reasonably be required for the purpose of assessing the significant direct and indirect effects of implementing the plan/programme on human beings, fauna, flora, soil, water, air, climate, landscape, material assets and the cultural heritage. Additionally a non-technical summary of the information contained in the environmental statement shall be attached.

Article 5 of the Proposal is formulated in a very flexible way in order to take appropriate account of the broad range of plans/programmes in the area of town and country planning. Naturally a plan at national or regional level elaborating on a huge spacial area and comprising several thematical fields does not have the same degree of detail as a city development concept which foresees, for example, concrete measures and project descriptions within a given time frame. The better known and planned the respective frame conditions and activities are, the more precise and comprehensive the related information will be. It is not intended to carry out "the same" assessments and to give "the same" information at the different planning levels and to do double work. The Proposal requires to provide the relevant information for the respective purpose and for the respective level in order to meet the idea of environmental integration and protection and to give the authority an adequate supporting tool for decision making.

- *Consultations*

Another important element of the environmental assessment procedure is the involvement of the public and the environmental authorities/bodies designated by the MSs, in the decision making procedure in order to guarantee transparency. The draft plan/programme as well as the environmental statement shall be made available to the public and the environmental authorities/bodies concerned and these can comment on those documents. The results of this consultation process are important decision aiding tools for the competent authority.

In case of likely significant transboundary impacts of a plan/programme on the environment of another MS a consultation procedure is foreseen on the basis of submitted information, the draft plan/programme and the environmental statement. If necessary consultations concerning the likely transboundary environmental effects of implementing the plan or programme and the measures envisaged to reduce or eliminate such effects take place. The provisions are based on the procedure foreseen in the ECE Espoo Convention on environmental impact assessment in a transboundary context.

- *Consideration of the results of the assessment before adoption or submission of the plan/programme*

As the planning process develops throughout the planning period on the basis of the findings gained during the planning procedure, the results of the environmental assessment shall also be given appropriate consideration during

this development process - before - final adoption. Ideally these additional information of SEA leads to an in depth consideration of alternatives which is inherent to the planning process. By assessing the environmental situation and the likely environmental impact at an early stage and the related information available, decisions on the site or preferred models within transport planning, for example, can be better taken and by involving the public in advance be better assured. Again the decision aiding character of SEA for the competent authority is shown because appropriate changes can be done which are considered necessary by the authority.

- *Information on adoption*

After final adoption of the plan/programme the environmental authorities/bodies concerned and the public concerned are informed on the adopted plan/programme and a statement of how the information gathered throughout the SEA procedure has been taken into account is made available.

ADVANTAGES

From an **environmental point of view** the Proposal represents an important step towards securing sustainable development across the Community. It will result in a better and more comprehensive integration of environmental concerns into the formulation of plans and programmes. It will as such in the light of the precautionary principle greatly contribute to the pursuit of the objectives set out in the EU Treaty of preserving, protecting and improving the quality of the environment. Until the decision at project level important decisions such as definition of the site or the assessment of alternatives which can influence the result of the development consent process have already been taken. If no environmental assessment is carried out in the planning stage the likely environmental consequences of such decisions are not properly taken into account. With this Proposal for a SEA Directive this deficiency shall be encountered.

For the **economic side** it has to be mentioned that the Proposal creates a more efficient framework for planning as a whole. The knowledge of necessary conditions for future investments at an early stage has positive and stabilising effects on capital investments. By involving the public and the environmental authorities concerned transparency of the planning process is increased which can result in support of a preferred option in the planning stage and later on in a

better acceptance of economic activities at the project level. With this additional information at the planning level which form part of the framework conditions for future projects, security for economic activities will be increased and delays and additional costs at project level will be reduced.

COSTS AND METHODS

Based on international experience and several studies (e.g. European Commission: SEA Existing Methodology 1994; SEA Case Studies 1996) it can be stated that a sufficient range of different methods and techniques for carrying out environmental assessments also for the levels before the project level exists. Those methods are broadly derived from experiences of assessments at project level and from countries which already carry out assessments at strategic level. The methods used, depending on the case in question, reach from simple practices such as checklists or matrices to more complex techniques such as life cycle analysis or multi-criteria analysis. The choice of the most appropriate method depends on several factors which are co-determined, inter alia, by time, budgetary and technical constraints. As with all new instruments these techniques for SEA will develop rapidly and experience as well as information exchange will stimulate the development of more sophisticated methods.

The mentioned studies and international investigations also contain information on time and costs associated with SEA. Time needed and costs vary considerably depending on the case in question. On average more than six months were needed which could, however, be reduced to three to five months by, inter alia, a better cooperation and coordination between involved authorities. Additionally a study on costs and benefits associated with the implementation of the EIA process (1997) was commissioned by the Commission which covers the direct financial cost of an assessment such as the fees paid to consultants or costs associated with the use of staff resources. The overall conclusion was that the increase in costs associated with this type of assessment is marginal compared with the scale of investment required in the overall development of planning and that the environmental benefits will certainly outweigh these costs.

* The views and observations made in this article are entirely those of the author and do not necessarily reflect the views of the European Commission.

VIA, SEA E TURISMO IN ITALIA

Dr. F. La Camera

Ministero dell'Ambiente

Servizio VIA, informazione ai cittadini,

e per la relazione sullo stato dell'ambiente

La ricerca svolta dal Centro VIA Italia definisce il turismo come sistema e non come un settore.

Questo approccio offre una chiave di lettura per l'esame delle questioni relative alla VIA e alla VIA strategica e alle loro relazioni con il turismo.

Dalla ricerca emerge che gli elementi del "sistema turismo" sono: gli operatori pubblici, i servizi di supporto, le possibilità d'intrattenimento dei turisti, i servizi in senso lato, e anche infrastrutture come le strade, le ferrovie, i ponti, gli aeroporti, gli impianti di depurazione, gli impianti per la fornitura dell'energia elettrica, i centri per l'accoglienza dei turisti: alberghi, campeggi e quant'altro.

Il rapporto fra valutazione d'impatto ambientale, a livello progettuale, e turismo riguarda la valutazione preventiva di iniziative che ricadono tipicamente all'interno di infrastrutture o di strutture di ricettività alberghiera del sistema turistico.

La nuova direttiva comunitaria (97/11/CE) prevede l'applicazione della procedura di VIA al turismo sia per le infrastrutture che per opere di ricettività, e più in generale modifica la prima direttiva sulla VIA (85/337/CEE) estendendo l'elenco dei progetti inclusi negli allegati I e II (contenenti l'elenco delle opere soggette a procedura) a circa venti altre tipologie di opere. Gran parte delle opere, elencate negli allegati della direttiva, sono oggetto della nostra attenzione, in quanto la direttiva dovrà essere recepita dagli Stati membri, e quindi anche dall'Italia, entro il 14 marzo 1999.

Come è noto nel nostro Paese la VIA è stata introdotta attraverso la Legge "n.349 dell'8 luglio 1986" istitutiva del Ministero dell'Ambiente, che prevedeva la procedura VIA per alcune tipologie di progetti specificate poi in successivi decreti governativi. L'introduzione effettiva della VIA in Italia è avvenuta inizialmente con due decreti del 1988 (DPCM 10 Agosto 1988 n.377, DPCM 27 Dicembre 1988) che sostanzialmente recepiscono la direttiva 85/337/CEE, per i progetti inclusi nell'allegato I. Successivamente la disciplina della VIA è stata regolamentata con una serie di leggi e circolari successive, che hanno definito nei dettagli la procedura per i progetti sottoposti a VIA nazionale.

Nel frattempo alcune Regioni, e fra queste la Regione Liguria, avevano provveduto spontaneamente a normare e regolamentare la VIA per i progetti di piccole dimensioni (contenuti nell'allegato II della direttiva comunitaria), includendo anche le opere di rilevanza turistica, in attesa dell'emanazione di un atto di indirizzo che servisse a rendere coerenti le leggi regionali, e quindi ad evitare che normative diverse arrivassero a indebolire l'intera struttura della VIA.

L'atto di indirizzo e coordinamento (DPR 12/4/96) è stato approvato nel 1996 e pubblicato sulla G.U. del 7 settembre 1996. Tale provvedimento ha permesso di giungere alla trasposizione della direttiva 85/337/CEE affidando alle Regioni e alle Province autonome la competenza delle procedure di VIA dei progetti dell'allegato II della vecchia direttiva. Le Regioni avevano dunque 9 mesi di tempo per disciplinare le procedure VIA o per adeguare la legislazione vigente in conformità con i contenuti dell'atto stesso. Questa scadenza però non è stata rispettata, nonostante l'attività legislativa delle Regioni sia comunque avanzata.

La maggior parte delle Regioni ha infatti progetti di legge già approvati dalle Giunte regionali e in alcune il processo normativo è a buon punto. Si parla di "simpatiche competizioni" tra le Regioni Emilia Romagna, Liguria e Piemonte, che vogliono essere tra le prime a conformarsi all'indirizzo di coordinamento.

Complessivamente secondo la legislazione vigente, la VIA è obbligatoria per più di 40 tipologie di opere, considerando anche le leggi di competenza delle Regioni, che sostanzialmente devono recepire l'allegato II della direttiva comunitaria. Secondo l'atto di indirizzo e coordinamento le opere da sottoporre obbligatoriamente alla VIA legate direttamente al turismo sono: ***i porti turistici e da diporto, quando lo specchio d'acqua è superiore a 10 ha o le aree esterne interessate superano i 5 ha, oppure quando i moli sono di lunghezza superiore ai 500 m (All. A)***

Per quanto riguarda le altre opere incluse nell'allegato B dell'atto di indirizzo, sono individuate delle soglie al di sopra delle quali è obbligatoria una procedura di screening da parte delle Regioni o una procedura VIA se le opere ricadono in aree naturali protette dalla legge 6 dicembre 1991, n.394. Le soglie dimensionali sono ridotte del 50% se i progetti ricadono in aree naturali protette.

Tra queste opere ve ne sono alcune relative alle attività turistiche:

- ***porti turistici e da diporto con parametri inferiori a quelli indicati nella lettera h) dell'allegato A, nonché progetti d'intervento su porti già esistenti;***

- campeggi e villaggi turistici di superficie superiore ai cinque ha; centri turistici residenziali ed esercizi alberghieri con oltre trecento posti letto, o volume edificato superiore a 25.000 m³, o che occupano una superficie superiore ai 20 ha, esclusi quelli ricadenti all'interno di centri abitati.

(All.B)

Le soglie considerate nella legislazione italiana sono tra le più restrittive fra i paesi industrializzati ad eccezione della Francia. La Francia comunque rappresenta un'eccezione rispetto agli altri Paesi Europei.

E' importante che tutti i progetti soggetti a questa fase di screening, permetteranno di fare una verifica sulla significatività degli impatti compreso anche l'impatto del "sistema turismo".

La ricerca del Centro VIA Italia può essere di straordinaria utilità in questa fase preliminare di analisi soprattutto per i progetti legati ad un fenomeno complesso come il turismo.

Per quanto riguarda la VIA Strategica non vi sono grandi esperienze in Italia. L'unica esperienza, non del tutto positiva, riguarda grandi progetti finanziati dalla Comunità Europea. In tale ambito il turismo è considerato come settore; sostanzialmente l'analisi ambientale riguarda la costruzione di nuovi alberghi, distinti in alberghi di pregio e in alberghi d'ufficio; oppure di villaggi ecologici distinti dai villaggi familiari, ma senza una visione completa dello sviluppo turistico in relazione alla realtà territoriale. L'esame di compatibilità ambientale dell'albergo, o della singola capacità ricettiva in un sistema complesso, finisce per rendere spesso molto debole l'analisi ambientale svolta. La VIA Strategica applicata alle politiche, ai piani e ai programmi, è certamente uno strumento idoneo a valutare le influenze determinate dalle realizzazioni di vari progetti turistici in un complesso territoriale ben definito. In questo contesto, la metodologia individuata nella ricerca del Centro VIA Italia permette di considerare globalmente i diversi fattori che, nello sviluppo turistico, possono influire sull'ambiente fisico e socio-economico.

La proposta sulla VIA Strategica della Commissione Europea, attualmente in discussione, è stata presa in considerazione nel disegno di legge quadro in corso di approvazione alla Commissione Ambiente del Senato che presto dovrebbe passare alla Camera dei Deputati.

Il disegno di legge (presentato da tutte le componenti politiche presenti in parlamento, proveniente da tre disegni di legge, tutti con uguale testo che recepiscono il testo Ronchi della passata legislatura) contiene un articolo (art.6) relativo ai piani, che potrebbe introdurre la VIA Strategica in Italia in anticipo rispetto ai tempi necessari per l'adozione di una direttiva comunitaria.

STUDI D'IMPATTO AMBIENTALE APPLICATI AL TURISMO: IL CASO DI VERNAZZA

Paolo Schmidt di Friedberg
Direttore Centro VIA Italia

Cenni sugli studi di impatto e sul turismo

CENNI SUGLI STUDI DI IMPATTO

- *Cosa sono*: uno strumento per aiutare il decisore. Non sono la decisione.
- *Come nascono*: fanno parte della "politica della prevenzione" nata a seguito delle disfunzioni dovute all'aver trascurato la rete delle interdipendenze.
- *Hanno due funzioni*: prevedere e verificare l'accettabilità del cambiamento.
- *Ve ne sono di due tipi*: per opere, per piani e programmi.
- *Differenza tra SIA e VIA*: la prima costituisce un'analisi tecnica, la seconda la procedura amministrativa di valutazione della precedente.
- *Esigenze*: gli studi di impatto sono strumento di sistema ovvero per funzionare richiedono che ciascuno svolga bene la sua parte: amministrazione pubblica, operatori economici, popolazione. Cioè occorre una cultura: il diffonderla è la ragione di esistere del network dei Centri VIA.
- *La situazione italiana*: allo Stato spettano le grandi infrastrutture e i progetti interregionali, alle Regioni il resto. La Liguria è stata tra le prime a darsi una legge.
- *Studi di impatto e turismo*: a seguito dell'Atto di indirizzo e coordinamento il turismo rientra nelle competenze regionali (Allegato II della direttiva comunitaria).
- *Applicazione degli studi di impatto al turismo*: in genere è meno sviluppata che nel settore industriale. Questo è curioso perché il turismo, in assoluto, è la più importante attività economica del mondo moderno.
- *Cause del ritardo*: sono plurime e appartengono a tre categorie principali:
 - intrinseche al turismo (cioè dovute al carattere diffuso dell'"inquinamento turistico", alla difficoltà psicologica di accettare come inquinante un'attività ludica, alla frammentazione del settore);
 - relative a determinate condizioni locali (quali le caratteristiche della legislazione);
 - attribuibili agli stessi studi di impatto come attualmente intesi.
- *Oggetto del rapporto*: per approfondire in termini propositivi l'argomento precedente. Il Centro VIA Italia, per conto della DG XI, ha condotto in successione due ricerche. La prima, a carattere teorico nel 1996 e la seconda, sperimentale, nel 1997: le conclusioni complessive sono presentate sinteticamente con questa nota.

CENNI SUL TURISMO

- *L'argomento turismo è molto vasto*: mi limiterò a sottolineare qualche punto fondamentale.
- *Differenza tra turista e escursionista*: il primo pernotta il secondo no
- *Il turismo esiste da sempre*: i romani (avevano carte di credito e un sistema di prenotazione), i Luoghi Santi (i veneziani e i genovesi come tour operators), le guide (Carlo V), il Gran Tour (quando si raccomandava di viaggiare con martello e scalpello per incidere il proprio nome sui monumenti) ecc. Comunque è solo in questo dopoguerra che il turismo diventa una valanga per: l'accresciuto benessere, l'accresciuto tempo libero, la maggiore facilità di trasporto (un effetto dello sviluppo tecnologico dovuto alla Seconda guerra mondiale).
- *Tendenza*: è in crescita e non accenna a fermarsi (si prevede che nel 2004 viaggerà il 10% della popolazione mondiale).
- *Importanza economica*: qualsiasi cosa si dica rimane il fatto che per molte comunità è una fonte di reddito indispensabile. Bisogna ricordarlo sempre.
- *Settore molto complesso e frammentato*: come tale è poco conosciuto specie nei suoi effetti complessivi (manca un bilancio consolidato). Dati i suoi aspetti multipli, il turismo funziona se funziona il sistema: è quindi un indicatore della "qualità del sistema".
- *Potente fattore di trasformazione ambientale*: è probabilmente l'agente più incisivo al momento in azione sull'ecosistema umano.

- *Definizione di inquinamento turistico*: se per inquinamento si intende una perturbazione degli equilibri ambientali dovuta all'introduzione di agenti di modifica estranei al sistema, il turista per definizione inquina l'ambiente non fosse altro che con la sua presenza fisica.
- *Chi inquina paga*: questo principio fondamentale della gestione ambientale è incompletamente applicato dal settore turistico nel senso che paesaggio, cultura e folklore sono considerati beni liberi consumabili a piacimento, esattamente come ha fatto il sistema industriale fino a poco tempo fa con l'acqua e con l'aria.
- *Le quattro fasi del ciclo di vita di una località turistica*: di idillio-Gauguin, di competizione - conflitto, di separazione, di assimilazione - genocidio. In altre parole, vi è una tendenza alla banalizzazione, al livellamento della diversità per una specie di termodinamica turistica.
- *Turismi e non turismo*: il turismo sessuale nel SE asiatico ha poco a che fare con il Giubileo; se si vuol essere concreti occorre sempre precisare di cosa si parla.
- *La capacità portante*: è una metodologia tratta dalla dinamica delle popolazioni e impiegata all'origine per scopi zootecnici che è di difficile applicazione al turismo per la contemporanea presenza di variabili oggettive e soggettive. Sovente è più una speranza che una realtà.
- *Difficoltà degli studi di impatto di fronte al turismo*: si tratta di analizzare un equilibrio dinamico ma gli studi normali sono puntuali e quelli strategici poco elastici. Ciò che occorre, in realtà, è un modo flessibile di definire pragmaticamente obiettivi strategico / gestionali ed azioni da sottoporre eventualmente, in una fase successiva, a procedure valutative formali. Una specie di scoping allargato.
- *Turismo sostenibile*: come lo sviluppo sostenibile, è sovente più un'immagine felice che un obiettivo definito e realizzabile. La definizione adottata è rappresentabile con un esempio: si immagini un contenitore territoriale, caratterizzato da determinati beni turistici, infrastrutture e servizi, che contiene due popolazioni, una stanziale e una migrante, in competizione per le stesse infrastrutture e gli stessi servizi. *Il turismo può essere definito sostenibile se le aspettative e le necessità dei residenti sono compatibili con quelle dei turisti. E se questa compatibilità, forzatamente dinamica, non è raggiunta a spese della qualità del contenitore come spesso avviene.*
- *Duplici ruoli dei residenti nel turismo*: da un lato traggono profitto dai migranti con cui sono in competizione, dall'altro sono bene turistico, cioè oggetto di attrazione sia direttamente (ad esempio: per il loro folklore) che indirettamente per i prodotti della loro attività (ad esempio: per il paesaggio prodotto). L'importanza del secondo ruolo varia a seconda delle circostanze: può essere modesto (e passivo) nel caso di un turismo basato su paesaggi naturali o su beni artistici in un contesto con scarse connotazioni folcloristiche. Può essere alto o altissimo (e attivo) nel caso di un turismo basato sul folklore o su un paesaggio costruito la cui manutenzione e il cui rinnovamento sono il prodotto dell'attività quotidiana degli abitanti. E' questo il caso di Vernazza.
- *Gestione del turismo*: il caso più semplice è quello, totalmente opposto al caso Vernazza, di un contenitore caratterizzato da soli valori naturali e privo di residenti (o che non contano come gli indiani ai tempi dell'istituzione del parco di Yellowstone). Si tratta allora semplicemente di regolare i flussi migratori. Le difficoltà incontrate dai grandi parchi americani nel mettere d'accordo il principio della fruizione con quello della protezione sono un'indicazione di quelle, ben maggiori, che si incontrano nel caso di paesaggi costruiti che richiedono una manutenzione continua (tipo Vernazza).
- *Perché Vernazza*: la scelta di Vernazza come laboratorio è appunto dovuta alla convinzione che eventuali casi più semplici possono essere fatti rientrare, più o meno facilmente, in quello più completo. Ulteriori giustificazioni sono: la facilità di delimitazione, la recente comparsa sul mercato del turismo, la presenza di valori ambientali molto particolari, gli evidenti limiti fisici, la presenza di parchi terrestri e marini.

Con queste considerazioni si è entrati nel vivo della ricerca, il cui scopo fondamentale è quello di verificare l'applicabilità degli studi di impatto al turismo e di individuare una metodologia applicabile, in tale contesto, a tutta la comunità. Va anche notato che questo convegno, come pure il workshop di Vernazza, sono parte della ricerca in quanto sono diretti a verificare e completare il lavoro svolto finora.

La ricerca

GENERALITÀ

Schema della ricerca



Le tre famiglie di variabili sono state esaminate ricorrendo il più possibile, specie per quanto riguarda il contenitore territoriale e gli aspetti socio economici, ai molti dati già disponibili. Pertanto la raccolta di nuove informazioni è stata contenuta entro lo stretto necessario. Inoltre va segnalato che si è fatto ricorso per quanto possibile all'aiuto di competenze locali che si ringraziano caldamente.

SOTTOSISTEMA DEL CONTENITORE TERRITORIALE

Contenuti: geografia, geologia, scienze naturali, urbanistica, infrastrutture, servizi, emergenze artistiche, qualità ambientale, ecc.

SOTTOSISTEMA DEI RESIDENTI

Contenuti: demografia, struttura produttiva, occupazione, aspetti culturali, il turismo come percepito dai residenti (metodo di indagine e risultati)

Riflessioni:

“bisogna poter vivere nel proprio paese come meglio si desidera”

- "Vernazza diventerà un paese da snack bar" per effetto di una speculazione indiscriminata del nome "Cinque Terre" e per l'assenza di adeguati processi di pianificazione.

- è un destino ineluttabile: "non conviene a un vernazzese investire svariati milioni e ore di fatica per mantenere i terrazzamenti quando con un paio di camere affittate riesce ad ottenere uno stipendio medio-alto".

- parco naturale e parco marino non rassicurano i residenti che si sentono poco informati e considerano queste iniziative foriere solo di nuovi vincoli decisi da chi non conosce la realtà del territorio. In altri termini, "il parco come tutela ambientale mi sta bene, ma occorrono contributi per la popolazione affinché mantenga il territorio". Infatti "Vernazza se in tutti questi anni si è protetta, mantenuta e valorizzata rispetto ad altri paesi a forte valenza turistica, lo deve solo alla sua innata forza conservatrice, nonostante la scarsa professionalità degli operatori turistici e l'inefficienza delle varie amministrazioni".

Il concetto di parco viene spesso identificato con quella di "riserva" in cui ai residenti non resterà che diventare ciceroni o pirati da museo ("se questo dovrà essere il nostro futuro che ci retribuiscano in quanto tali").

- l'aspetto che i residenti considerano di massima attrazione turistica è il paesaggio ma ritengono che se ci fosse solo macchia mediterranea (cosa che molti prevedono avverrà tra pochi anni) e neanche più un vernazzese, "il turista verrebbe lo stesso".

- la conclusione più frequente è che l'unico modo per gestire il turismo e non subirlo sia favorire al massimo il turismo di élite per tutto l'anno.

Azioni ritenute più urgenti:

- ristrutturare i sentieri (installandovi anche apparecchi telefonici) e i muretti a secco,
- creare posti di lavoro per i giovani nel settore ambientale (per cui i "parchi non avrebbero ragione d'esistere"),
- porre vincoli che consentano di affittare e vendere le case solo ai residenti,
- migliorare la viabilità e costruire nuovi parcheggi (magari collegati a Vernazza con una monorotaia),
- realizzare un porto nuovo più grande,
- dotare tutte le case di riscaldamento (distribuendo gas metano) e di adeguati servizi per prolungare la stagione turistica,
- costruire un terzo binario ferroviario solo per le 5 Terre,
- attivare una Pro Loco,
- costruire una passeggiata verso gli altri paesi tipo quella di Nervi a Genova,
- ampliare l'orario dei treni, in particolare dopo le 23.00, per scoraggiare l'uso della macchina,
- costruire bagni pubblici,
- realizzare spettacoli musicali e recite in dialetto,
- istituire un servizio di trasporto bagagli
- costruire nuove case per i residenti,
- migliorare l'acquedotto e le fognature,
- "Insomma cercherei di dare più servizi a chi ci vive",
imbottigliare le acque delle sorgenti,
- apertura di una scuola di sub e di tecniche di pesca,
- offrire visite guidate alla scoperta dell'entroterra.

SOTTOSISTEMA DEI VISITATORI

Contenuti: caratteristiche del flusso turistico, motivazioni / aspettative / grado di soddisfazione dei visitatori divisi in turisti e escursionisti.

Tecniche e problemi di rilevamento:

Sono state monitorate: la stazione ferroviaria, il porto, i due sentieri che collegano Vernazza a Corniglia e Vernazza a Monterosso, la strada (il cui accesso dal 20 luglio è riservato esclusivamente ai residenti).

Preme sottolineare che le analisi non pretendono di essere esaustive

Capacità ricettiva:

- il numero massimo di persone che possono sedersi nel centro storico è poco più di mille;
- il numero massimo di barche che possono attraccare è 190 (se il 90% sono gozzi o piccole imbarcazioni da 4 a 6 mt. di lunghezza);
- i posti letto sono circa 620 di cui 220 in albergo e 400 presso gli affittacamere.

Caratteristiche del flusso turistico

Mediamente da aprile a settembre ogni giorno più di 550 persone partono dalla stazione ferroviaria e più di 200 dal porto, circa un centinaio raggiungono il paese via auto, i due sentieri che collegano Vernazza a Monterosso e Corniglia sono percorsi da quasi 1000 persone e più di 320 si recano in visita al Castello Doria. In altri termini, nel periodo estivo ci sono mediamente 800-850 turisti che nei momenti di massima punta possono superare i 1.200-1.300. Sommando i residenti (circa 300), nei momenti di massimo impatto, Vernazza contiene più di 1.500 persone.

Produzione di rifiuti

E' indubbiamente un indicatore significativo del numero di turisti.

Confrontando i mesi di gennaio e agosto, rispettivamente di minimo e massimo flusso turistico, la quantità dei rifiuti prodotta triplica.

Nel 1996 il costo completo della gestione dei rifiuti è stato di circa 230 milioni ripartiti tra la popolazione e i pubblici esercizi.

Caratteristiche dei visitatori

Sono stati compilati 384 questionari in maggioranza da donne (60%, contro il 40% di uomini) con i seguenti risultati:

- Vernazza è frequentata da un turista molto giovane (per il 40% tra 21- 30 anni e per il 24.5% tra 31- 40 anni) e "colto" che predilige mete meno frequentate dal turismo di massa. La maggioranza degli intervistati è in possesso del diploma di scuola media superiore (58.2%), il 30% ha conseguito la laurea e l'11.8% si è fermato alla licenza media,
- la provenienza geografica degli intervistati è per il 56.1% il nord Italia, per il 31.6% l'estero (il 22.3% dagli Stati Uniti) per l'11.7% il centro Italia,
- vicino al 40% è il numero di coloro che sono venuti a conoscenza di Vernazza attraverso amici e/o parenti, seguite da quelli che hanno saputo del posto sulle guide turistiche. In America le Cinque Terre sono conosciute soprattutto per la notorietà che ha avuto la guida "Europe through the back door" di Rick Steves,
- il 54.3% delle persone contattate ha dichiarato di essere a Vernazza in qualità di turisti, il restante 45.7% come escursionisti. Dei turisti: 108 si sono trattenuti a Vernazza da 1 a 3 giorni, 54 sono rimasti per un periodo di tempo variabile dai 3 ai 6 giorni, 13 vi hanno soggiornato per una settimana, 14 per più di 1 settimana.
- la maggior parte delle persone è venuta accompagnata (55.5%), molti in gruppo (36.4%), alcuni hanno preferito viaggiare da soli (8.1%),
- quasi il 70% degli intervistati era a Vernazza per la prima volta, il 2.6% quali frequentatori abituali, il 27.6% avevano già visitato il luogo in precedenza,
- più del 77% degli intervistati ha organizzato da solo la propria vacanza, il 17% ha delegato la cosa ad amici, per il restante 5.7% si è affidato a un'agenzia di viaggi. Di questi ultimi 2 provengono dal nord Italia, 18 sono degli USA (su un totale di 84, pari al 21.4%), 2 sono di altri paesi esteri,
- un consistente numero di persone è giunto a Vernazza in treno (54.9%), il 10.9% in auto, il 10.7% a piedi attraverso i sentieri,
- la carenza di parcheggi ha scoraggiato molti dal venire in auto ed ha spinto a preferire il treno; resta comunque bassa la percentuale di quelli che sono arrivati tramite i sentieri che collegano le Cinque Terre: appena sopra il 10%. Da notarsi che dal 21 luglio 1997 sono entrate in funzione due sbarre telecomandate che limitano l'accesso al centro storico del paese;
- chi non pernotta a Vernazza in genere viene da posti vicini in modo da potersene tornare indietro per tempo.

Motivazioni e grado di soddisfazione

- motivazioni principali sono il paesaggio e la natura (rispettivamente 26.1% e 20.5%) seguiti dalla possibilità di fare trekking (10.1%),
- gli intervistati apprezzano di Vernazza la tranquillità (13.5%), la cortesia degli abitanti (13.3%), la pulizia (11.36%). Qualche perplessità suscitano i negozi (12%), la tranquillità (10.6%) ed i prezzi (10.6%),
- rimangono delusi i visitatori appassionati di sport marini (mancanza di barche da noleggiare e di negozi specializzati, 15%) e coloro che speravano di fare acquisti (18.4%),
- il 35% dei turisti ritiene gli abitanti di Vernazza abbastanza cordiali, il 23.5% li giudica in senso neutro. In ogni caso, più del 96% è soddisfatto del suo soggiorno; di questi, il 32.8% ha risposto "moltissimo". Nessuno ha barrato la casella "per niente soddisfatto",
- tornerebbe a Vernazza l'87% degli intervistati, il 12.43% non lo sa, solo 2 persone hanno risposto negativamente. Tra coloro che sono in dubbio se tornare o no, alcune risposte sono state: "troppi americani", "se il tempo sarà migliore", "mi piacerebbe tornare a Vernazza ma vorrei alloggiare altrove", "bel posto, buon cibo, tempo splendido, troppa gente",
- nel complesso la gente è soddisfatta del suo soggiorno a Vernazza, purtroppo il sovraffollamento di turisti fa sì che una delle caratteristiche del posto diventi un fattore negativo: troppa gente in troppo poco spazio.

Commenti autonomi degli intervistati: aspetti positivi

Il paesaggio, la natura, l'ambiente incontaminato, le belle passeggiate, il mare, il paese caratteristico, la rocca, il castello, la tranquillità (per mancanza di macchine), la posizione geografica, il panorama, la pulizia, il cibo (in particolare la focaccia), i treni (comodità di orario e frequenza).

Commenti autonomi degli intervistati: aspetti negativi

L'affollamento dovuto ai troppi turisti, la poca cordialità dei ristoratori e degli albergatori, i sentieri trascurati, i pochi punti di ristoro, i prezzi troppo elevati dei negozi, l'impossibilità di trovare prodotti tipici, il paese che andrebbe restaurato, l'esiguità della spiaggia, l'insufficienza dei servizi igienici pubblici (e la loro poca pulizia), la scarsità di telefoni pubblici, le strade poco pulite e i pochi cestini per le cartacce, i treni poco frequenti, il porto troppo piccolo, i pochi parcheggi per le

auto, la mancanza di pizzerie, i turisti maleducati, i troppi americani, le troppe scale, le poche attrazioni per i giovani, la mancanza di un ufficio turistico e di adeguate segnalazioni turistiche.

Commenti autonomi degli intervistati: interventi suggeriti

Aree attrezzate per i turisti, sentieri più curati e meno affollati, sentieri meno stretti e meno pericolosi per i bambini, maggiori collegamenti via mare, cestini in strada e lungo i sentieri, servizio alberghiero per le valigie, servizi igienici, più telefoni, più ristoranti e meno cari, più mezzi di trasporto, pizzerie, manifestazioni culturali, posti auto, più informazioni sul castello, più opuscoli turistici, scale mobili, posti per camper, "avere un occhio di riguardo per le difficoltà che trovano le persone con handicap", più gentilezza con i turisti.

UNA VISIONE COMPLESSIVA: BENEFICI, COSTI, TENDENZE, PUNTI CRITICI, OPPORTUNITÀ.

Benefici:

- fonte di reddito insostituibile sia diretto che indotto (costruzioni, negozi, ecc.),
- indispensabile strumento di allargamento culturale: "Come è triste Vernazza d'inverno senza turisti!" è la dichiarazione di un'intervistata,
- fonte di occupazione,
- fornisce un mercato ai prodotti locali (vino, miele, ecc.),
- aumenta il potere contrattuale della comunità di Vernazza .

Costi:

- diminuzione della qualità della vita dovuta all'affollamento del centro storico (rumori notturni, code nei negozi, disordine e sporcizia, senso d'invasione, perdita del senso della comunità, annacquamento delle tradizioni, ecc.),
- aumento del costo della vita,
- difficoltà di alloggio per le categorie più deboli (giovani sposi, pensionati, ecc.) che vengono espulse,
- più rifiuti da smaltire,
- ingorghi stradali (il che significa perdite di tempo e costi per le misure di controllo e di mitigazione),
- ingorghi nel porto e sul litorale,
- maggior consumo di infrastrutture (sentieri, strade, ecc.).

Tendenze:

- premesso che la saturazione nei momenti di punta è largamente raggiunta, il turismo Vernazzese dovrebbe crescere ulteriormente perché i suoi valori base (alta qualità della vita, paesaggio non contaminato, folklore genuino, ecc.) sono sempre più rari e quindi più ricercati e propagandati su di un mercato sempre più vasto. Specie perché situati in un'area europea globalmente accessibile, dotata dei comfort moderni e priva di pericoli politici e sanitari. L'esempio della guida di Rick Steves è significativo e così pure la pubblicistica internazionale tutta giocata sul tema dell'ultimo paradiso da godere fino a che si è in tempo. Questo, almeno, fino a quando non si farà sentire la curva del ciclo di vita delle località turistica,
- in accordo a quanto sopra la stagione dovrebbe tendere ad allungarsi e la provenienza dei turisti a differenziarsi ulteriormente, interessando mercati sempre più lontani e vasti,
- i fenomeni precedenti (aumento e allungamento della stagione) incominciano a pesare sui residenti perché considerati eccessivi. Per il momento non si è ancora all'opposizione ma solo a un ritirarsi nel proprio spazio privato, negando al turista quella socializzazione che era una delle qualità più ricercate e specifiche del turismo vernazzese di prima maniera (molto rimpianto nelle interviste effettuate),
- il crescere degli escursionisti tende ad espellere i turisti: infatti le necessità delle due categorie non coincidono e l'andamento attuale punta verso una rotazione sempre più frenetica di visitatori con un maggior consumo di risorse ambientali e un peggioramento della qualità della vita dei residenti. Concreto: più gente per gli stessi quattrini!),
- aumenta la tendenza a fare di Vernazza, indipendentemente dalle sue reali capacità ricettive, un luogo al servizio di un turismo "mordi e fuggi" basato in aree vicine che ne trarrebbero i veri vantaggi. I progetti di un porto da 500 barche ai bordi del parco marino, di alberghi con ampi parcheggi in aree non lontane da Vernazza, di una seggiovia per un collegamento alla Val di Vara, come pure l'uso improprio del termine Cinque Terre, talvolta esteso in modo furbesco, sono tutte indicazioni di una tendenza a attribuire alla comunità vernazzese (e alle Cinque Terre in genere) il ruolo innaturale di "indiano nella riserva" sottoposto a politiche fuori del suo controllo.

Punti critici:

- saturazione fisica del centro storico e psicologica degli abitanti ormai raggiunta,
- dipendenza da un bene ambientale delicato (paesaggio) non adeguatamente curato,
- bene turistico ricercato come insieme e quindi molto sensibile alle disfunzioni settoriali,
- crescita recente dovuta a una moda (Rick Steves) ancora in via di affermazione e quindi potenzialmente fragile,
- mancanza di specializzazione: la modesta dimensioni del bene turistico e la presenza contemporanea non regolata di escursionisti, turisti di breve e medio periodo e turisti residenziali porta necessariamente a un livellamento di qualità sulla categoria più numerosa e meno redditizia,

- accesso non facile: strade tortuose e treni che non fermano,
- mancanza di servizi igienici pubblici, di assistenza automobilistica e marina, di un distributore di carburante (il più vicino è a Levanto), di un ufficio turistico per informare e prenotare, di parcheggi, di un servizio trasporto dai parcheggi.

Opportunità:

- allungare la stagione,
- vendere prodotti locali oltre il vino (richiesta dei questionari),
- attrarre attività residenziali (dal telelavoro alla produzione artigianale, alla convegnistica) valorizzando la buona qualità della vita,
- attrarre un turismo che faccia base a Vernazza per visitare il circondario,
- organizzare i circuiti degli escursionisti,
- soddisfare le carenze indicate nel paragrafo precedente.

I RISULTATI DI UN INCROCIO TRA LE TRE FAMIGLIE DI VARIABILI

A titolo esemplificativo i principali risultati dell'indagine sono:

- sia i dati spaziali oggettivi (dimensioni, servizi, ecc.) che i risultati delle indagini sui turisti e sui residenti indicano che la saturazione turistica è ormai raggiunta;
- i residenti rimpiangono e i turisti auspicano un turismo diverso dove i rapporti tra la popolazione residente e quella migrante siano più personali e meno reciprocamente scostanti;
- sia i residenti che i turisti desiderano una qualche regolamentazione dei flussi,
- alcune richieste concrete sono condivise da residenti e turisti: servizi igienici pubblici, servizio trasporto bagagli, manutenzione dei sentieri, miglioramento dei trasporti, ecc. Il soddisfacimento di alcune di queste richieste costituisce anche occasione di occupazione locale e quindi risposta a un desiderio di carattere generale espresso dai residenti.

DUE MINACCE

I dati raccolti confermano le notevoli dimensioni del turismo di Vernazza e la sua essenzialità per l'economia del paese e per il suo sviluppo sociale. Inoltre indicano che Vernazza attrae turisticamente in quanto sistema cioè insieme di valori naturali, paesaggistici, artistici e culturali non scindibili. E che i turisti nei loro questionari raccomandano, appunto, di non modificare.

L'indagine, d'altra parte, evidenzia anche la dinamica incontrollata del fenomeno turistico che incomincia a mostrare i suoi effetti negativi, generando insofferenze negli abitanti disturbati nel loro stile di vita.

In aggiunta a questa prima minaccia al turismo vernazzese, connessa all'*affollamento*, ve ne è una seconda, altrettanto importante, connessa al *degrado del territorio* che comporta lo scadimento del paesaggio e del contesto socioculturale legato alla viticoltura nonché una minore sicurezza nell'uso turistico dell'area.

Il fenomeno, analogamente a quanto avvenuto o in atto in altre zone d'Italia e della UE, rientra nella generale condanna dei terreni marginali pronunciata dalla moderna agricoltura. Nel caso specifico, però, le conseguenze della trasformazione sono particolarmente gravi perché:

- il carattere artificiale del territorio rende l'arresto della manutenzione immediata causa di dissesti;
- l'alto valore paesaggistico del territorio è un fattore chiave del prodotto turistico Vernazza;
- il ruolo centrale della cultura della vite nel contesto sociale vernazzese fa sì che il suo abbandono influisca su mentalità, comportamenti, folklore con conseguenze negative sull'attrazione turistica della località;
- il turismo ha un ruolo insostituibile nell'economia vernazzese.

Queste considerazioni sono di rilevanza tale da sconsigliare una semplice rinuncia alla coltivazione del territorio, confidando in una rinaturalizzazione spontanea, in molti luoghi già avviata. Ne risulterebbe, infatti, un paesaggio costiero sicuramente piacevole ma privo di quel carattere di unicità che costituisce l'attuale elemento vincente del prodotto turistico vernazzese. Senza contare, poi, la snaturalizzazione del contesto sociale che diminuirebbe ulteriormente l'attrazione del paese come bene turistico.

D'altra parte va sicuramente esclusa la possibilità di ridare al territorio di Vernazza una base economica, capace di mantenerne le caratteristiche tradizionali, attraverso la sola rivitalizzazione dell'agricoltura e delle attività ad essa collegate. Infatti, nelle condizioni in esame, viticoltura, agriturismo, erboristeria, apicoltura, ecc. sono attività importanti ma non certo suscettibili di costituire la base economica della manutenzione del paesaggio.

Si giunge quindi alla conclusione che la "sostenibilità" del turismo di Vernazza, cioè il prolungarsi armonico nel tempo delle sue peculiarità migliori, non può essere affidato al caso ma deve essere oggetto di una politica avente per oggetto una nuova relazione costruttiva tra turismo e paesaggio.

LE POLITICHE IN ATTO

Le politiche in atto partono da un'analisi della situazione analoga a quella presentata e concordano sulla necessità di proteggere il paesaggio delle Cinque Terre per ragioni sociali, storiche, di equilibrio idrogeologico. E' anche accettato, in linea di principio, il collegamento tra viticoltura e turismo e quindi la necessità di una visione integrata del problema della salvaguardia.

Dal punto di vista operativo, le conclusioni che vengono tratte da questa analisi sono dirette, essenzialmente, ad assistere con diversi provvedimenti l'agricoltura, a favorire l'agriturismo e il turismo in genere, a impedire con misure vincolistiche cambiamenti d'uso e trasformazioni del territorio.

Si tratta, in altre parole, di interventi settoriali utili ma che concernono solo determinati aspetti dell'argomento e non affrontano alla base in un'ottica di mercato, cioè realizzabile, l'essenza del problema. Il quale consiste nella tutela e nella valorizzazione di un bene costruito (e non naturale) mediante l'uso di strumenti le cui logiche vanno ricercate nell'ambito dei processi di produzione e di uso del bene stesso. Cioè oggi, non più nel ramo delle attività agricole, condannate dalla globalità, quanto in quello dell'uso sociale dei beni culturali.

GESTIRE E NON SUBIRE

L'ottica suggerita parte dall'accettazione concreta della locuzione "industria turistica", sovente adoperata senza trarne tutte le conseguenze che ne derivano. Ovvero che si è di fronte a un settore economico che per produrre reddito richiede vere e proprie materie prime limitate e deperibili (paesaggio, relax, folklore, qualità della vita) il cui approvvigionamento deve essere a carico del settore. Di conseguenza, la tutela del paesaggio dove puntare a soluzioni saldamente ancorate al mercato, basate su conti realistici. Senza illudersi circa la possibilità di ottenere contributi e sovvenzioni per l'agricoltura in quantità sufficiente, data la tendenza alla globalizzazione dell'economia (vedi gli accordi Gatt). E senza neppure ancorarsi eccessivamente a sostegni economici, in qualunque modo ottenuti, che non fanno altro che ribadire l'esistenza di diseconomie non addebitate ai veri consumatori finali e quindi l'intrinseca fragilità economica del settore.

Turismo sostenibile, in altre parole, non deve significare turismo sostenuto: è questo il solo modo per evitare che Vernazza si trasformi in un museo, percorso da frettolosi visitatori che fotografano romanticamente gli ultimi lavoratori della vite.

Le soluzioni adottate, inoltre, devono rispondere alle effettive necessità del corpo sociale per cui la loro ricerca e il loro perseguimento vanno accompagnati da una reale azione di informazione a due vie (da e verso il corpo sociale) sostenuta dal necessario supporto formativo.

In conclusione, se il paesaggio non è una conseguenza accessoria delle pratiche agricole bensì il prodotto principale (da produrre vino a produrre paesaggio) chi produce paesaggio (bene economico) deve essere in qualche modo retribuito e chi trae vantaggi dal paesaggio deve pagarne i costi. La vera sfida, che trascende il caso Vernazza, sta proprio nell'applicazione concreta di questi principi. Molti esperimenti in atto in Italia all'estero ruotano, più o meno direttamente, intorno a questo problema: dall'attività del National Trust in Inghilterra, a quella del FAI in Italia, dal consorzio per Pompei alla sponsorizzazioni di singole opere da parte di enti pubblici e privati (come è il caso degli spazi verdi di Milano o come suggerito dal progetto "adottare un vigneto").

La proposta di obiettivi concreti esula dagli obiettivi della presente ricerca, non così la presentazione di linee guida metodologiche che verranno presentate nel rapporto finale dopo il workshop di Vernazza.

Due osservazioni finali

Prima osservazione: il paesaggio costruito come bene economico

Si è ripetutamente sottolineata la necessità di considerare il paesaggio costruito come un bene economico. Questo argomento, di interesse generale e di grande rilevanza, è poco noto per cui va approfondita nei suoi multiformi aspetti teorici e pratici.

Basterà ricordare che, in genere, la gestione del paesaggio costruito è affrontata secondo gli stessi criteri adottati per quello naturale. Cioè solo in termini di protezione vincolistica di un patrimonio comune gratuito, senza tenere conto alcuno dei suoi meccanismi di produzione. Inoltre molte decisioni settoriali che influenzano il paesaggio costruito (quote agricole, accordi Gatt, set aside, sussidi a determinate coltivazioni, ecc.) vengono prese ignorando del tutto questo fattore. Si generano così diseconomie impreviste, dovute a influenze negative su attività basate sul paesaggio, come il turismo, che invalidano il bilancio economico delle decisioni prese.

Nasce pertanto la necessità di scindere chiaramente i due ruoli dell'agricoltore (produttore di beni e produttore di paesaggio) ad evitare che le logiche della produzione agricola governino automaticamente, al di fuori di ogni controllo, anche i valori estetico-culturali del paesaggio.

Il problema ha diffusione mondiale: si pensi, ad esempio, al paesaggio svizzero prodotto da una agricoltura sovvenzionata messa in crisi dagli accordi Gatt. Malauguratamente, alla rilevanza del problema non fa da contrappeso, al momento, una conoscenza teorica di base tale da permettere la formulazione di misure operative capaci di superare, a livello nazionale e internazionale, le inevitabili opposizioni degli interessi toccati.

Colmare questa deficienza costituisce una raccomandazione prioritaria a carattere strategico della ricerca.

Una seconda osservazione: un osservatorio / laboratorio mediterraneo sul turismo sostenibile

I problemi esaminati in questo rapporto sono diffusi in tutto il mondo anche se, sovente, sono riconosciuti in modo incompleto o interpretati erroneamente e quindi, in definitiva, non affrontati o affrontati senza costrutto. La letteratura relativa, inoltre, si riferisce per lo più ad esperienze non europee e a contesti molto differenti da quelli prevalenti nella UE. Comparativamente, infatti, il sistema europeo sembra poco interessato ad un approfondimento degli aspetti razionali della compatibilità turistica e preferire, nei fatti, una gestione tradizionale del turismo orientata allo sviluppo, sia pure mitigata da una particolare attenzione alla componente ambientale, espressa soprattutto in termini vincolistici. Mancano pertanto, esemplificazioni e metodologie basate su casi concreti e pertinenti, da porre a disposizione di quanti debbano istituzionalmente gestire il turismo in un'ottica di compatibilità.

Quanto esposto rende necessario procedere a ricerche teoriche, a sperimentazioni pratiche e a sistematici scambi di informazioni per mettere a punto schemi di comportamento, manualistica e opportunità formative che consentano alle singole località turistiche di affrontare e vincere la sfida del turismo compatibile.

La presente ricerca può essere considerata come un primo passo in questa direzione; il successivo dovrebbe consistere nella istituzione di un osservatorio multinazionale (a carattere mediterraneo per ragioni di specializzazione) per l'esecuzione di ulteriori ricerche e per l'organizzazione sistematica dello scambio di informazioni.

NOTA:

Il titolo della relazione comprende due argomenti (gli studi di impatto e il turismo) e un caso (quello di Venazza). Lo schema di relazione, forzatamente conciso, segue lo stesso ordine, sottolineando che per ragioni di sintesi, esso è più dettagliato nelle parti che trattano i punti salienti e le conclusioni della ricerca.

STRUCTURAL FUNDS IN FAVOUR OF TOURISM

Gianni Balleste

Official European Commission - DG XI

Introduction

The Community Structural Funds contribution in favour of tourism account for 7,3 billion ECU in the programming period 1994 - 1999.

Is this significant sum of Community money spent in an environmentally sustainable manner ?

In order to try to answer such a question, this paper will focus on some basics about Community Cohesion policy and its tools, the integration of the environmental dimension into the Structural Funds mechanism and, finally, some considerations concerning the tourism priority within the Structural Funds framework.

The community cohesion policy and its tools

The Treaty on European Union ratified in 1993 includes economic and social cohesion as one of the main objectives of the Union.

Namely article 130a state that "...the Community shall aim at reducing disparities between the levels of development of the various regions and the backwardness of the least favoured regions, including rural areas."

In order to pursue this aim, the tool is provided in article 130c, which affirm that "*The **European Regional Development Fund (ERDF)** is intended to help to redress the main regional imbalances in the Community through participation in the development and structural adjustment of regions whose development is lagging behind and in the conversion of declining industrial regions.*"¹

Assistance from **ERDF** is limited to the most disadvantaged regions and concentrates primarily on productive investment and business support, basic infrastructure and local endogenous development.

The others Structural Funds are the **European Social Fund (ESF)**, which concentrates on vocational training and recruitment aids throughout the Community; the **Guidance Section of the European Agricultural Guidance and Guarantee Fund (EAGGF)**, which support adjustment of agricultural structures and rural development in disadvantaged regions, and, since 1993, the **Financial Instrument for Fisheries Guidance (FIFG)**, which assists the adjustment of structures in the fisheries sector.

Along with the Member States, these Funds co-finance development activities by means of non-refundable assistance. They can exceptionally contribute up to 75% for programmes relating to Objective 1 (but for a large majority of them contribution is around 50%) and up to 50% for other activities. The financial resources of the Structural Funds have continued to rise to meet the economic and social cohesion challenge : for the programming period 1994-1999 they have been allocated 154,5 billion ECU. In relative terms Structural operations account for 35% of the Community budget, or 0,46% of the Community GDP.

Since the 1988 reform of the Structural Funds, the Community has defined economic and social priorities using six development Objectives based on well defined criteria. The geographical scope of some of these (namely : Objectives 1, 2, 5b and 6) is limited to disadvantaged regions. Those benefiting from measures to promote development are :

- Regions whose development is lagging behind (Objective 1);
- Declining industrial areas (Objective 2);
- Vulnerable rural areas (Objective 5b);
- Very sparsely populated arctic areas of Sweden and Finland (Objective 6).

Objectives 1, 2 and 5b concern about 50% of European population.

Top priority is still being given to Objective 1 regions which will receive, in the 1994-1999 programming period, 104,4 billion ECU, or about 68% of the total. The remaining 50,1 billion is divided among the other Objectives (**see table in Annex 1**).

Finance from the Structural Funds is not used for individual projects proposed or selected by the Commission but is rather allocated to **operational development programmes** which cover a period of 6 years (2 period of 3 years each for the Objective 2). These programmes represent the culmination of a process to which all the partners concerned, the Member States, the regions, other bodies and the Commission, have contributed.

The major steps of that process are :

- **Regional Development Plans** : the Member State, acting in conjunction with the regional authorities, submits to the Commission a development plan setting out its priorities for action;
- **Community Support Framework** : a CSF is then negotiated between the Commission and the authorities of the Member State. It is adopted by a Commission's decision.
- **Operational Programmes** : on the basis of the CSF, the Member States propose the Operational Programmes which are adopted by Commissions' decisions². They are implemented by the appropriate national or regional authorities. The budget allocated to each Programme provides finance for the practical implementation of the measures it contains.

As it appears from the above, the process is based on Plans (the RDP) and Programmes (the Operational Programmes). The Commission is not directly involved in the selection of the projects. These are selected by the national or regional authorities and so it is there that bodies active in the social and economic life of the area (local authorities, associations, firms, etc.) should apply if they wish to receive support from the Structural Funds.

Finally, implementation of the measures is supervised by the monitoring Committees, on which the regions, the Member States and the Commission are represented. These Committees oversee implementation of the Operational Programmes and lay down new guidelines for them where necessary.

The Commission has so far approved about one hundred Operational Programmes (or Single Programming Documents) for the Objective 1 regions and some 140 Operational Programmes (or Single Programming Documents) for the Objective 2 and Objective 5b areas.

Cohesion policy and the environment

The economic and social cohesion must be seen in its proper context, as one of the pillars of the EU policy.

The EU's primary objectives is established in Article 2 of the Maastricht Treaty as "*to promote throughout the Community a harmonious and balanced development of economic activities, sustainable and non-inflationary growth respecting the environment...*".

Article 130r then establishes the fundamental principle that "*environmental protection requirements must be integrated into the definition and implementation of other Community policy*".

The principle of sustainable and environmentally sound development is thus enshrined in the Treaty on European Union.

As Cohesion policy represents a cross-section of different policies within a spatial dimension (transport, industry, energy, agriculture, tourism, just to mention some), it can be used as a tool to make the various Community policies more sensitive to environmental issues.

Notwithstanding the fact that the primary responsibility for implementing environmental and cohesion policy rests with the Member States, the Commission has for several years been receiving complaints concerning infringements of environmental legislation in the implementation of projects assisted by Community Funds.

During the first round of Structural Funds programming (1989-1993) the European Parliament, but also the Court of Auditors and environmental non-governmental organisations expressed criticism on the lack of systematic environmental appraisal procedures in the programming, as well as on cofinancing of projects allegedly damaging the environment.

As a result of those criticisms and in order to cope with the new provisions of the Maastricht Treaty, the Commission in 1993 overhauled the Structural Funds Regulations taking account of the broader issue of sustainable development and the necessity to integrate the environmental dimension into all stages of programme preparation and implementation.

The new Structural Funds regulations, issued in 1993, stipulate that **Regional Development Plans** submitted by the Member States must contain :

- a description of environmental conditions in the regions concerned;
- specific objectives, quantified in so far as their nature allows, for the various spheres of activity (including environmental protection);
- an assessment of the environmental impact of the strategy and proposed measures of the Plan, in accordance with both the principles of sustainable development and existing Community legislation;
- the measures taken to involve the relevant environmental authorities in the various programming phases.

Last but certainly not least, article 7 of Structural Funds Framework regulation (EEC 2081/93) stipulate that measures financed by the Structural Funds shall be in conformity with the provisions of the Treaties, with the Community legislation and with Community policies including those concerning environmental protection.

This article is particularly important because it refers not only to Community legislation, but requires conformity with the Community policy, mentioning explicitly environmental policy. As a result, the measures co-financed by the Structural Funds must be consistent with the Fifth Community Environmental Action and Policy Programme "Towards a Sustainable Development".

A special focus has to be given to the provision which stipulates that Regional Development Plans must contain an appraisal of the environmental impact of the strategy and the measures of the Plan.

What is required is therefore "strategic" environmental assessment analysing the environmental implications of all proposed actions at a crucial stage in the decision making process, to allow potential adverse impacts to be identified as early as possible and where possible avoided.

Well before the SEA proposal, the Structural Funds regulations required an SEA to be carried out by national or regional authorities on Regional Development Plans submitted by the Member States.

As we will see later, this provision contained in the regulations provides only limited results.

The tourism priority

The Operational Programmes are built around various development priorities, such as transport and communication infrastructures, support to industrial productive investments, support to the tourism industry, etc.

In line with the principle of subsidiarity, the choice of development priorities, the relevant measures and the share of resources between them, are the remit of national and regional authorities.

The tourism priority account for 7,3 billion ECU Community contribution for the Objectives 1, 2, 5b and 6. Details on the Structural Funds Community contributions by Objective and by country are given in **Annex 2**.

In Objective 1 regions alone, Community contribution to the tourism sector is 5,8 billion ECU, followed by the 5b areas with 831 MECU and the Objective 2 areas with 613 MECU.

Among the Objective 1, the Mediterranean regions are receiving the largest share of Funds, with Italy in top position with 1,7 billion ECU.

As far as tourism is concerned, the measures included in the Operational Programmes relate to coastal resorts, historic towns, rural areas, protected areas, mountains.

The range of actions are :

- financial aid schemes for the tourism enterprises : they take the form of capital or interests grants for projects concerning the restoration, the overhauling or the enlargement of the existing infrastructures (hotels, villages, campings), as well as the construction of new premises and sport and leisure facilities. These measures can be targeted to selected regional areas where tourism need to be fostered or supported;
- large projects of tourist infrastructures, like villages, harbours, etc.
- measures in support of "green tourism" in rural areas or protected areas;
- measures in support of architectural and cultural heritage;

- services to foster the local tourist industry, like advertising campaigns, marketing policy in the international tourism market, etc.;
- training for the tourism industry managers and workers.

The main declared objective of those measures is to foster the tourism economy, to stretch the seasonality, to provide an alternative or complementary income to local community in rural areas. The OPs show that there is scope for improving the definition and the quantification of the socio-economic objectives.

Tourism is a powerful factor in regional development, in particular in Mediterranean countries, where it is forecast to increase by 60% between 1990 and 2000.

Plans and programs submitted by national and regional authorities are often not based on a strategic tourism planning or even a land use planning and, as a result, the measures proposed have only a short term economic perspective.

Concerning the interdependence between tourism and the environment, the competent authorities generally failed in carrying out the "strategic" environmental assessment requested by the regulations, mainly because of lack of knowledge.

In the light of above there is scope for improvement of :

- medium to long term tourism development strategy;
- basic environmental data
- environmental strategy
- integrated approach to the tourism development issues.

The issue of sustainable tourism remain vague within the decision makers. The seek of a balance between economic returns and social, cultural and environmental quality of an area, is not yet fully understood.

In order to prevent the harmful effects of tourism measures within the Structural Funds framework, the Commission services, and DG XI in the front line, carried out an in depth screening of the actions proposed in the plans and programmes with the paramount objective of ensuring conformity with the Community legislation in force.

The EIA directive is obviously an important element in this respect, but it proved to be often weak (most projects related to tourism are in Annex II of the directive).

Another important step with a view to safeguarding the environment, consists in providing an input for projects selection criteria (through participation of the Commission services at the relevant monitoring Committees).

Conclusions

As we have seen, a major impact of the revised Structural Funds regulation is the increased consideration of environmental aspects at all levels of programming and implementation of Cohesion policy. The intensification of the *ex-ante* and *ex-post* evaluation with special regard to environmental impact is central in this new approach.

In keeping with the principle of subsidiarity (in cohesion policy as well as in environmental policy) the success of a further integration of cohesion policy and the environment will to a great extent depend on the co-operation of the Member States and the regions concerned.

The tools the Community has put in place to foster cohesion and sustainable development are not the answer to every problem. After all, what issue could be more complex than the environment, where the full range of human activity interacts with the full range of natural forces ? These tools do, however, provide considerable scope for alternative action. It is up to the partners in regional development to use them.

Within the existing legal framework of the Structural Funds, the Commission has an important role to play in the encouragement, screening, and co-ordination of national practices which will be managed in a climate of partnership rather than obligation.

The Commission can obviously not substitute the national or regional authorities in outlining a development strategy for tourism or a land use planning, but it can provide support and advice.

In this respect, the Community initiative on a European Spatial Planning Development Perspective, with its central aim to achieve sustainable and balanced development of the Community territory, is intended to become a "reference framework" for decision-making processes at various level of government.

In the perspective of the next programming period of the Structural Funds, improvements are required in the following areas :

- precise knowledge on the state of natural resources and the environment is the basic condition for planning sustainable development. Therefore environmental (territorial) indicators and sustainability (thematic) indicators have to be further developed;
- the use of Funds has to be conditioned with the existence of environmental and sectoral (i.e. tourism) plans and programmes.
- assistance and guidelines have to be provided to national and regional authorities in order to help them in carrying out the assessment of the environmental impact of the strategy and proposed measures of the Regional Development Plan. Among other support measures, the Commission is preparing a handbook for Programme managers to guide them in the ex-ante environmental appraisal of RDPs and OPs.
- as the implementation of the programmes is under the competence of the Member States and the regions concerned, it is important to note that the necessary improvement of monitoring and evaluation of environmental impacts can only be achieved in close co-operation with them. The monitoring Committees should ensure that the procedures for the selection of projects give more effect to existing provisions preventing Community from co-financing projects damaging the environment;
- the role attributed to the designated environmental authorities (as foreseen by the Structural Funds regulations) is a crucial issue in this context. To increase the effectiveness of their input into programming and implementation, the Commission will seek in partnership with the Member States and regions concerned to develop a clearer role for them. Finally, more attention should be given to capacity building within the administrations for environmental programme management and monitoring;

the "sustainability" principle needs to be more operational. The regulations' provision for a coherence between plans and programs and the Community environmental policy "towards a sustainable development" need to be further developed.

¹ Another tool of the Community Cohesion policy is the Cohesion Fund which operate throughout four Member States (Greece, Ireland, Portugal and Spain) with a per capita GDP of less than 90% of the Community average. Since its spheres of activity are the environment and trans-European transport infrastructure only, (financing is allocated directly to specific projects), it is not considered in this paper.

² A second possibility : the Member State submits to the Commission a **Single Programming Document** which brings together the priorities as defined and the programmes proposed. The SPD is, at once, the RDP, the CSF and the OP. This way has been chosen, for instance, by the Objectives 2 and 5b Italian regions (northern and central regions).

STRATEGIC PLANNING AND ASSESSING: TOWARDS SUSTAINABILITY WITH A PARTICIPATORY PROCEDURE AND THE COMPREHENSIVE EIGHT-POINT PROGRAMME

Madeleine Hirsch Jemma
Geoprognos - Zurigo

Introduction

The world's economy is changing rapidly and global climate change renders the environmental conditions variable and even unpredictable. This society is confronted with major challenges. It has to make future-oriented decisions under uncertain conditions. Government regulations, plans and programmes are more and more regarded obstructive to the necessary adaptations. Conflicts and illegal actions are the result. On the other hand, often very quick decisions =

about government subsidies are asked whenever major infrastructural investments are planned. Development towards sustainability as well as planning and impact assessment are under pressure. On the example of ski tourism the following contribution will propose a way to promote strategic assessment and a development towards sustainability. It treats two questions:

how to proceed regarding conflicting interests and opposing parties in a complex and unpredictable situation?

how to apply the concept of sustainable tourism?

The procedure: a participatory process

The comic strip The sage snake process gives an overview of the proposed procedure. It bases on the experience made in the project Future of Ski Tourism but it has been developed further on and refined in other projects.

The comic strip recalls the problems every administration is confronted with today: the big amount of sectorial plans, regulations, concepts and programmes which should be applied in a complex situation. The problem of the insufficient implementation and the fact that the administration is often involved too late in a development project. In this case administration automatically plays the role of an obstructionist instead of a supporter towards a sustainable development. To counter this unsatisfactory situation a participatory procedure in four steps is proposed for development plans or projects.

A) Forming: Creation of a common vision

Development plans, projects and resulting possible conflicts have to be anticipated at an early stage. A comparison of sectorial plans can be of great service. The concerned parties and the pressure groups have to be involved in forwarding their interests and problems and to clarify them. Together a common vision for the plan or project is created, e.g. sustainable development in ski tourism

B) Storming: Establishing a common platform

The group is then divided up into three subgroups covering society, economy, environment. The participants should have a professional background or involvement

in the chosen subgroup. E.g. in the subgroup economy there will be professionals like tourist promoters, directors of cable car, civil servants for government subsidies, economists, management consultants. Each subgroup defines its own conditions to fulfill the common shared vision. A condition e.g. in the economic subgroup could be the population as a whole should economically profit by ski tourism. Criteria are then worked out for every condition. In a common meeting of the subgroups the results are presented and opinions exchanged. The goal of this step should lead to the participants accepting the result of the other subgroups. The established conditions observing the criteria are agreed upon as a common platform to evaluate and assess the impact of the project or development plan (compare box 1).

Norming: Evaluation and impact assessment

In each subgroup the project or plan is evaluated with measurable or estimable indicators. It is preferable that the experts propose the indicators and carry out the methodic work whereas the front people (like tourist promoters, cable car directors etc.) assist in collecting data. Not every indicator will be statistically significant. So it is advisable that the experts propose indicators and discuss them with the front people, as well as the interpretation of the results. Together the impact is assessed and the strength-weakness profil established.

The result is then presented to the other subgroups.

Performing: Redefinition of the project with appropriate measures

New subgroups are formed which are composed of a balanced mixture of the the participants from the three old subgroups environment, society and economic. They work out a development option based on the common vision and propose appropriate measures. The new subgroup presents its proposition and exchanges it with the others. The most convincing proposition is chosen to realization.

The proposed procedure is comprehensive, various and often contradictory interests can be delt with and it can be executed in a short time, thanks to efficient methods. Implementation of laws and development concepts are included in the measures, since it is project oriented. And last but not least, it saves time as it is neither too early and therefore not too abstract, nor too late and for that reason not obstructive.

The Eight-Point Programme

The principle of sustainable tourism is derived from the Mountain Agenda which concludes that sustainable development is only possible by taking account of all three fields of life: the economy, the environment and society. From this basic idea, the study group Future of Ski Tourism developed the eight-point programme (see box 1): eight decisive factors are made operative by criteria and measurable or estimable indicators. Only limited influence is possible on the first two external factors, tourist

demand and snow guarantee. But the six other factors concern sectors in which the private and public decision makers have an influence on local, regional and national level. Box 2 shows by way of example how in five ski areas the factor snow guarantee was evaluated and assessed. The measurable indicators for snow guarantee are: 2500m above sea level (a.s.l.) for the top station, 1500m a.s.l. for the distribution station and 1200m a.s.l. for the station of departure. Two of the assessed stations are on the very safe side, whereas e.g. Meiringen-Hasliberg is in a rather critical situation and snow cannot be guaranteed in Klewenalp-Rinderb FChl. Box 3 shows the result of of the environmental assessment in the skiing area of Meiringen-Hasliberg. The area is extremely valuable from the flora and fauna point of view. This fact alone creates a potential conflict between the interest of nature and landscape and those of ski tourism. However this is further increased by the great suitability of the landscape for ski tourism, such as its gentle topography, low risk of erosion and rapid regrowth of grass in damaged swards. As the wealth of flora fauna is not always directly perceivable, there is a risk of insidious, significant ecological loss in the landscape. It will be therefore decisive for the landscape ecology whether and how the wealth of flora and fauna, which is extremely great, can be conserved in the future.

The application of the eight-point programme to the five skiing areas demonstrated, how different the skiing areas can be. Whereas a landscape intervention of a hundred square meters can be a great loss in one ski area, one of several thousand in another area doesn't create big problems. So the eight-point programme is an aid in the planning process so that important points are neither disregarded nor overvalued. To apply it properly it needs the joint cooperation and the know-how of locals as well as experts with an exterior view. Therefore the result is only satisfactory if the participatory procedure goes along with the eight-point programme.

THE ENVIRONMENTAL ASSESSMENT OF TOURISM ACTIONS IN FRANCE

Georges Guignabel

*Ministère de l'Aménagement
du Territoire et de l'Environnement*

As many economic sectors are encountering difficulties, tourism is becoming one of the most important social and economic activities in France, both in terms of employment and contribution to GDP, and as growing items consumer demand. Tourism appears more and more as a substitution activity of agriculture or industry, showing many complementary advantages. It brings income and jobs and when properly structured, preservation of natural and cultural heritage.

However, as growth of tourism is combined with technological improvement, it is causing proportional destruction of environmental resources, as for instance destroying the ecosystemic balance, damaging landscape, inducing competition for resources and services, such as land, fresh water, energy, sewage treatment. In addition, the host population may suffer the loss of their traditions and become over dependent on tourism income.

The need for integration of environmental assessment in certain key sector of tourism activities is well recognized in France since the middle of the seventies.

Environmental impact assessment of tourism projects

The decree of 12 October 1977 establishes a procedure on two levels according to the importance of the disturbance for the environment related to the proposed project:

- an **environmental impact statement** for those most consequential (about 5.000 projects each year) ;
- a **simplified environmental statement** that indicate the manner in which environment priorities are taken into account for the more modest projects, but which, nevertheless could produce negative repercussions for the environment.

It is difficult to give a complete list of tourism projects since many of them cannot be identified among other kinds of projects in each procedures. The environmental impact statement is inserted into existing regulatory procedures. For many tourism projects French regulation deals in the same way to authorize a building ; a "zone d'aménagement concerté" or a building when a "permis de construire " is required is or is not a tourism project. In the same way a road leading to a ski resort is a tourism project.

The law affirms the public interest with regard to environmental priorities (protection of natural sites and landscapes, the preservation of fauna and formal species, the preservation of biological equilibrium and the protection of natural resources against all causes of degradation. It also includes "the harmonious equilibrium of the inhabitants residing in urban and rural surroundings". The need for an environmental impact statement is the rule and the 12 October 1977 decree gives different criteria of exemption. Modernization, restructuring or enlargement maintenance of buildings and open spaces and main repair works are generally exempted.

On these two levels, projects which requires an environmental impact assessment or a simplified environmental statement **by their nature, by technical or by financial criteria.**

Taking into account environment in some tourism plans and programs

Very often tourism different tourism projects are realized in some areas without any planning documents. The environmental impact assessment of projects takes place too late in the development process to enable the consideration of possibly more environmentally friendly alternatives. It is also difficult to deal with indirect and cumulative impacts, mainly :

- access equipment (roads, parkings, etc.) ;
- accommodation equipment, and attractions ;
- activities linked to those infrastructures ;

- urbanization as an indirect effects of these tourist equipments.

Early France tried to find tools that insure that the environment is included within the entire decision making process.

SIMPLIFIED STRATEGIC IMPACT ASSESSMENT FOR PROGRAMS

The decree of the 25 February 1993 has reaffirmed in a clearer way the need for a simplified EIA when projects are parts of a program action in two ways :

Program with a phased implementation

When the program action is realized, step after step, during a long time (generally several years) separate environmental impact statements must be prepared for each phase (this may be the case for **transportation programs**, river management, drainage, urban development, tourism and recreation facilities, etc.).

Programs of functionally related projects

When different individual actions are realized in a defined geographic area such as parkways and residential or tourist buildings, mining operations to provide materials and motorways, roads or railways, etc.

In these programs of functionally related projects that will be implemented one at a time (usually for reasons of financing), all project submitted to an environmental impact assessment need to account for the impacts of the program as a whole, evaluating previous ones and anticipating following ones in a more qualitative assessment. Each time, the program as a whole should be assessed or reassessed, including summaries of feasibility studies. Cumulative impact estimations should be updating every time, and the experience in previous phases should be used for improving the work still to be done. infrastructure development.

NEW TOURIST RESORTS IN MOUNTAIN AREAS (UNITÉS TOURISTIQUES NOUVELLES)

The instruction of 4 February 1977 and the directive of 2 November 1977 decided to implement a special procedure for new tourist resorts in mountain areas at the central level after the huge investments realized during the sixties a reflection on the territory of several local authorities a useful tool to master the tourist development. Lately, the law of the 9 January 1985 regarding the development and protection of mountain areas has decided that this decision must be taken at the regional level.

Every new equipment or building project :

- located in an area without any buildings or equipment's ;
- with an increase of the accommodation capacity of more than 8,000 m² ;
- or which will imply an important increase of ski-lifts.

These projects must " through their location, their design and their realization, respect the landscape quality and the most important nature equilibrium". **The environmental study**, a simplified environmental impact statement is the complement to the technical economic and financial studies necessary for project planning.

The application of this interesting procedure was not always at the level of its possibilities the environmental directions to protect areas were not always implemented. However the new tourism resort in mountain areas procedure have prevented the implementation of non viable projects and to improve others.

Towards a methodology of environmental impact assessment of tourism plans and programs

The key question underlying all reflection about the tourism/environment relation is how to reconcile tourism development with environmental protection in the respect of sustainable development. Among strategies for environmental management, new approaches emphasize environmental assessment at policy, planning or programmatic level. They can be an important planning tool used to predict potential environmental consequences of decision making. Indeed this is the only way to ensure that environmental concerns are integrated into the development of policy options, as well as plans or programs.

The French Ministry of national planning and environment was associated, in 1995 **to a research carried on by Ann Herberich** to develop the first step of a methodology of environmental assessment of tourism policy, plans or programs to help decision makers to promote environmentally favorable propositions in the tourism field and be an assessment guide for the controlling authority.

The main objectives of this research are presented in the chart below. Thus, the French experience of environmental impact assessment has progressively designed a new tool, the implementation of which has developed a more comprehensive approach. Strategic impact assessment is one of these new fields.

This approach relies upon a dynamic balance between different phases for environmental impact assessment :

- it encourages greater integration and consistency between environmental assessments undertaken at different stages in the planning process ;
- it enables data and analysis at one stage to be used again (possibly in a more detailed and extended form) thus reducing the work load at later stages ;
- it simplify the technical understanding required of both suppliers and users of the environmental information.

Zone d'aménagement concerté	
camping-caravanning sites	200 places
river and marine ports	cost is equal or superior to 12.000.000 francs
any constructions requiring building permit in municipalities not yet having a land-use plan in vigor	5.000 m ²
cultural, sports and leisure equipments	more than 5,000 visitors
fields for the practice of motor sports and leisure	more than 4 hectares
ski-lifts and ski-runs	more than 6 millions francs
golf	when their cost is more than 12,000,000 francs with a building of more than 1,000 square meters
Open-air and leisure centers	cost is equal or superior to 12.000.000 francs

SIMPLIFIED ENVIRONMENTAL STATEMENT FOR TOURISM PROJECTS

camping-caravanning sites	less than 200 places
ski-lifts and ski-runs	less than 6.000.000 francs
river and marine ports	less than 12.000.000 francs

CONTENT OF THE ENVIRONMENTAL STUDY FOR A NEW TOURIST RESORT IN MOUNTAIN AREA

The environmental study must contain :

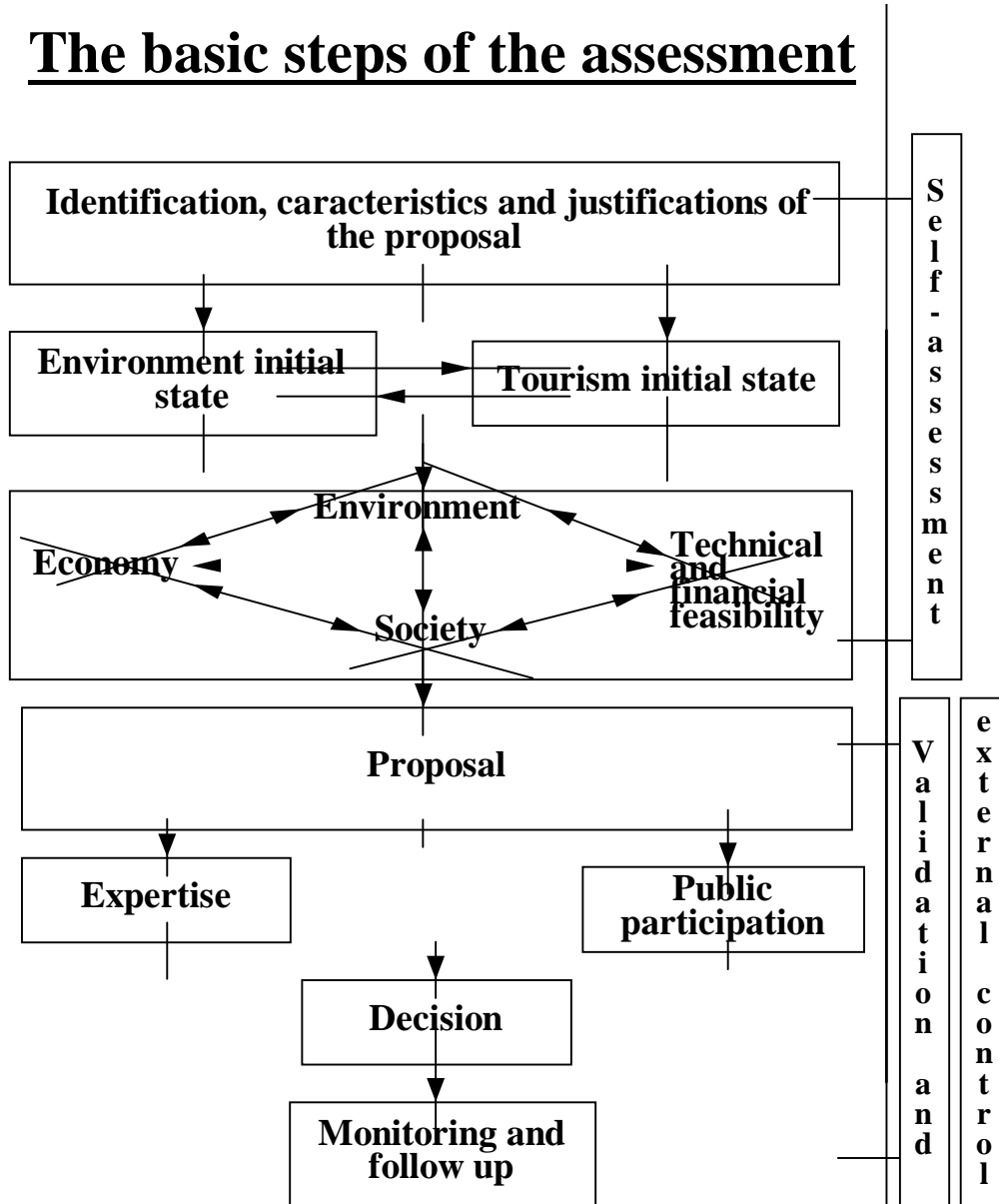
<ul style="list-style-type: none"> -the analysis of the initial state of the site and its environment ; - the existing buildings and tourist equipments with their carrying capacity and a description of the local economy ; - the description of the project, the tourist products proposed and the way they will be managed and run ; - the natural risks and the way to suppress the damaging consequences ; - the effects of the project on agriculture, forest, and the environment and the measures foreseen to suppress or compensate the damaging consequences as well as the estimation of the corresponding expenses , - the general conditions of the economic and financial balance of the project.
--

MAIN DIRECT AND INDIRECT IMPACTS OF TOURISM PROJECTS

ACTIVITY	POTENTIAL ENVIRONMENTAL IMPACT
ACCOMMODATION AND INFRASTRUCTURE DEVELOPMENT	<ul style="list-style-type: none"> * Land use for development * Loss of habitat * Loss of species * Soil erosion * Visual impacts
TRANSPORT	<ul style="list-style-type: none"> * Air pollution * Noise * Congestion
RESOURCES USE : WATER	<ul style="list-style-type: none"> * Water abstraction * Conflicts with other users
RESOURCES USE : ENERGY	<ul style="list-style-type: none"> * Increased energy demand
WASTE DISPOSAL	<ul style="list-style-type: none"> * Sewerage disposal * Solid waste disposal
RECREATIONAL ACTIVITIES	<ul style="list-style-type: none"> * Erosion * Physical degradation * Noise * Water pollution
VISITOR INFLUX	<ul style="list-style-type: none"> * Impact on host communities : dislocation, competition for resources, * Loss of cultural tradition, increased cost of living * Tourism behavior

Source : Europe's Environment 1993

The basic steps of the assessment



STIMA DEL VALORE DELLA FUNZIONE TURISTICO RICREATIVA DELLE AREE DEMANIALI DELLA VALTELLINA E VALCAMONICA GESTITE DALLA AZIENDA REGIONALE DELLE FORESTE - REGIONE LOMBARDIA

Prof. Federico Perali

*Istituto di Scienze Economiche
Universita` degli Studi di Verona*

Questo studio rappresenta il supporto informativo per le decisioni di politica ambientale dell'Azienda Regionale delle Foreste (ARF) - Regione Lombardia in relazione alla pianificazione e gestione multifunzionale, con particolare riguardo alla funzione turistico-ricreativa, dei complessi demaniali e delle riserve naturali di competenza. E' stato intrapreso in quanto e' convinzione dell'ARF che le politiche ambientali siano destinate ad avere scarso successo senza il coinvolgimento dei destinatari della politica ambientale siano essi visitatori od abitanti delle localita` ricreative.

Le politiche ambientali perseguono l'obiettivo di proteggere la natura nel rispetto dei valori e delle preferenze di chi fruisce del bene pubblico. In linea con questa asserzione, l'Azienda Regionale delle Foreste della Lombardia, si e' proposta, attraverso la realizzazione del presente progetto, di *apprendere* le conoscenze metodologiche necessarie per attivare un processo decisionale relativo ai problemi ambientali che sia *competente* e *leale* nei confronti del fruitore delle aree naturali. La *competenza* di un processo decisionale si riferisce alla capacita` di raggiungere la miglior comprensione dei problemi ed il massimo grado di accordo date le informazioni, le conoscenze e le procedure disponibili a chi partecipa le decisioni. Un processo decisionale e' *leale* se le opportunita` di partecipare al processo di formazione del consenso collettivo sono distribuite in modo equo fra gli interessati al problema ambientale. Questo approccio partecipativo dovrebbe consentire ad ogni individuo che sara` influenzato, direttamente o indirettamente, dalle decisioni dell'istituzione di godere in modo eguale della possibilita` di difendere i propri interessi e valori personali e di contribuire alla definizione delle preferenze collettive.

Secondo questo spirito partecipativo, l'Azienda Regionale ha utilizzato il metodo tradizionale del questionario al visitatore per a) identificare le preferenze dei visitatori e dei locali sulla desiderabilita` e natura dell'intervento istituzionale, b) stimare le caratteristiche distintive della domanda di turismo nelle diverse aree demaniali utilizzando il metodo del costo del viaggio ed identificare le aree adatte alle diverse tipologie turistiche, c) stimare la disponibilita` a pagare per il mantenimento e/o miglioramento della qualita` dei luoghi serviti su cui basare le linee di intervento utilizzando il metodo della valutazione contingente. Inoltre, ha condotto un ecobilancio per individuare le fonti ed i livelli di inquinamento ambientale associati al soggiorno ed all'attivita` turistica.

Sintesi dei risultati

Statistiche Descrittive del Campione Raccolto

In generale, i risultati descrittivi mostrano una netta differenziazione nelle preferenze dei visitatori delle aree naturali campionate nell'ambito dei comprensori della Valtellina e Valcamonica. Rispetto al visitatore tipo della Valcamonica, il turista rappresentativo della Valtellina e' di poco piu` giovane, ha lo stesso livello di educazione, ha reddito comparabile, ha una simile propensione ad investire in tempo libero, e' maggiormente pronò a praticare l'escursionismo sportivo ed alpinistico ed ha un trascurabile interesse venatorio.

Il soggiorno in Valcamonica dura circa due settimane prevalentemente presso una seconda casa di proprieta` o un alloggio in affitto. In Valtellina il soggiorno dura poco piu` di una settimana utilizzando strutture ricettive quali i rifugi o i campeggi. Il turismo giornaliero e' circa il 30% del totale in entrambe le aree. Il visitatore della Valtellina proviene

principalmente dalla provincia di Milano e Sondrio. La Valcamonica richiama turisti dalla provincia di Brescia, Milano e Bergamo in ordine di importanza.

I visitatori delle due aree presentano simili preferenze in relazione alle caratteristiche dell'area naturale. Preferiscono sentieri ben tracciati che si snodano tra boschi di tipo misto con alberi di dimensioni diverse alternati a radure.

In generale, i fruitori delle aree sono favorevoli all'intervento di miglioramento delle infrastrutture e dei servizi. La disponibilità di punti di ristoro ed aree pic-nic è considerata carente o discreta da circa il 60% del campione sia in Valtellina che in Valcamonica. Il 51% del campione Valtellinese giudica carente l'offerta di aree di sosta attrezzate. In Valcamonica, solo il 30% dei fruitori manifesta la stessa preferenza. In entrambe le aree, circa il 70% dei fruitori intervistati giudica carente la disponibilità di segnaletica illustrativa ed educativa. Per quanto concerne la segnaletica di orientamento, questa è considerata insoddisfacente solo in Valcamonica dal 61% degli intervistati. D'altro lato, l'offerta di parcheggio periferico è giudicata inadeguata principalmente in Valtellina dal 52% degli intervistati.

In entrambe le aree, la maggioranza degli intervistati considera che lo sviluppo delle strade carrozzabili all'interno delle aree non sia desiderabile. Sia lo sviluppo delle vie attrezzate in roccia, di interesse esclusivamente per il turista della Valtellina, sia lo sviluppo e la manutenzione della rete dei sentieri sono giudicati soddisfacenti. In conseguenza al maggior grado di congestione nelle aree della Valtellina, l'80% dei visitatori dichiara insoddisfacente la disponibilità di punti di raccolta dei rifiuti e il 64% giudica carente l'offerta di servizi igienici. Questi aspetti sono giudicati non interessanti dai visitatori della Valcamonica. Circa il 50% dei visitatori di entrambe le aree considera il servizio di sorveglianza e controllo carente. Tuttavia il 42% ed il 27% del campione intervistato nelle due aree non ha rivelato l'esigenza di un servizio di sorveglianza.

Circa il 90% dei fruitori delle aree considerate ritiene che la ricchezza e peculiarità della flora sia discreta od ottimale. In Valtellina, circa il 77% del campione considera che il carico e la diversità faunistica siano discrete od ottimali. In Valcamonica, dove la pressione venatoria è più elevata, il 54% degli intervistati giudica la ricchezza e la peculiarità della fauna carente. Il 58% dei visitatori della Valtellina ed il 44% dei visitatori della Valcamonica non desiderano un miglioramento del supporto didattico e dell'offerta delle visite guidate. D'altro lato, il 31% dei turisti della Valtellina ed il 42% dei turisti della Valcamonica intervistati giudica insoddisfacente il supporto didattico e la disponibilità di visite guidate esistenti.

Queste diversità nelle preferenze dei visitatori delle singole aree non influenzano il giudizio generale sulla qualità attuale dell'area naturale tenendo conto delle caratteristiche e funzioni di cui il visitatore può effettivamente usufruire. Il voto qualitativo attribuito alla Valtellina pari a 7,5 è di poco superiore al voto assegnato alla Valcamonica di 7. Questo risultato può indicare che la valutazione soggettiva del visitatore delle caratteristiche oggettive dell'area naturale include anche valutazioni di ordine culturale ed affettivo. Tuttavia, il valore d'opzione attribuito alla Valcamonica ed alla Valtellina è significativamente diverso. La disponibilità a pagare una tassa annua deducibile per preservare il valore ambientale dell'area per altri fruitori della presente generazione e della futura è di circa L.24.000 per il visitatore rappresentativo della Valtellina e di circa L.10.500 per quello della Valcamonica.

Il visitatore rappresentativo della Valtellina ritiene che il grado di congestione della località sia di 6.1 corrispondente ad un livello di affollamento medio. In Valcamonica il grado di congestione è 4.3 corrispondente ad un livello di affollamento basso. Questa differenza nel grado di percezione dell'affollamento appare con evidenza quando si considera che in Valtellina il 35% degli intervistati ritiene che sia necessario regolare il numero di visitatori dell'area, mentre in Valcamonica solo il 3% degli intervistati rivela questa preferenza. Il visitatore tipo della Valcamonica preferisce regolamentare principalmente la viabilità interna motorizzata. D'altro lato, il visitatore rappresentativo della Valtellina, le cui aree oggetto di inchiesta sono meno percorribili da automezzi, preferisce che venga impedito l'accesso a particolari zone, si allontanino le aree riservate a parcheggio e si regolamenti la viabilità motorizzata.

Desiderabilità dello Sviluppo della Funzione Turistico-Ricreativa

È frequente che gestori e fruitori, in relazione alla modalità di utilizzo di un'area naturale, siano su posizioni discordanti. Questa situazione è normale se si considera che chi gestisce l'area ha obiettivi diversi rispetto a chi ne usufruisce. In generale, questa situazione dialettica è positiva e non conflittuale tra le parti se è stato raggiunto un consenso sulla desiderabilità dell'intervento antropico da parte dell'autorità che ha in gestione l'area naturale. Quando un intervento è desiderabile da parte di chi gestisce e desiderato da parte di chi gode del bene, allora il progetto è implementabile.

Considerato che le azioni migliorative o conservative del patrimonio ambientale possono escludere lo sfruttamento turistico o ricreativo delle aree, non è certo che i fruitori attuali e potenziali ordinino la funzione ricreativa come preferibile alla funzione conservativa come pure è possibile che lo stesso turista preferisca la funzione ricreativa in un'area e la funzione conservativa in un'altra. È anche possibile che diverse tipologie di visitatore abbiano un ordinamento delle preferenze diverso. Questa parte dello studio intende determinare se l'intervento dell'Azienda Regionale delle Foreste

e' desiderabile sia in Valtellina che in Valcamonica e se e' preferibile che sia di natura trasformativa o conservativa. Inoltre, intende identificare quali sono i profili di turisti che rivelano di preferire l'intervento trasformativo a quello conservativo nelle singole aree.

La tecnica dell'Ordered Logit stima la probabilita' associata ad un giudizio disinteressato, insufficiente o buono per un certo servizio offerto dall'Azienda Regionale. E' stato chiesto il giudizio sulla disponibilita', se desiderabile, di punti di ristoro e aree pic-nic, di aree di sosta attrezzata, di segnaletica illustrativa ed educativa, di segnavia e segnaletica di orientamento, di parcheggio periferico, di strade carrozzabili interne, di vie attrezzate in roccia, di reti di sentieri e della loro manutenzione, di punti di raccolta rifiuti, di servizi di sorveglianza e controllo, di servizi igienici, e sullo sviluppo del patrimonio faunistico e floristico e il supporto didattico anche con visite guidate.

L'analisi ha evidenziato differenze significative per ogni servizio ed infrastruttura tra la Valtellina e la Valcamonica. In generale e' possibile sostenere che in Valtellina, dove il grado di congestione e' piu' elevato, prevale una tendenza a non sviluppare le funzioni ricreative che porterebbero ad un carico di turisti piu' elevato ma a migliorare l'offerta di un parcheggio periferico, la rete e la manutenzione dei sentieri, dei punti di ristoro, di raccolta rifiuti e la segnaletica educativa. In Valcamonica, dove la congestione e' molto bassa, i visitatori richiedono interventi mirati alla trasformazione dell'area verso una piu' marcata vocazione ricreativa nel rispetto pero' dell'equilibrio faunistico che e' percepito come precario. In generale, non esistono differenze significative tra le preferenze di un visitatore che proviene dall'area milanese e quelle degli altri visitatori. Allo stato attuale dell'analisi i risultati sono ancora parziali e necessitano di ulteriori simulazioni relative a profili di fruitori di interesse per l'ARF.

Stima del Valore dell'Area Naturale attraverso il Metodo del Costo del Viaggio e della Valutazione Contingente

Il metodo del costo del viaggio deduce il valore del bene non di mercato dall'osservazione del numero dei viaggi effettuati e dei costi sostenuti dal turista per raggiungere l'area naturale che sono proporzionali all'utilita' indiretta derivante dall'uso ricreazionale dell'area. Il numero di viaggi verso l'area rappresenta un'approssimazione della quantita' consumata del bene pubblico. Le curve di domanda stimate differiscono in modo statisticamente significativo per l'intero campione e per le singole aree della Valcamonica e della Valtellina.

Come e' ragionevole attendersi, le variabili che si riferiscono alla percezione soggettiva della qualita' dell'area e alla propensione a pagare una tassa per la preservazione dell'area sono statisticamente significative per la Valtellina e non lo sono per la Valcamonica. D'altro lato, la variabile che si riferisce al grado di istruzione del visitatore e' significativa in Valcamonica e non lo e' per la Valtellina. Le spese sostenute per raggiungere la localita' alternativa maggiormente preferita non contribuisce in modo significativo a spiegare la scelta di intraprendere un viaggio in entrambe le stime. L'elasticita' media della domanda di viaggi per raggiungere la Valtellina e' molto piu' rigida in Valtellina (-0.19) che in Valcamonica (-0.59). Ne segue che i benefici afferenti ai fruitori per viaggio sono di circa 424.000 Lire per il visitatore della Valtellina. Il surplus medio del visitatore della Valcamonica e' di circa 153.000 Lire. Considerato il numero di persone medio per vettura la disponibilita' a pagare per persona secondo il metodo del costo del viaggio e' circa 17.000 Lire in Valtellina e circa 3.200 Lire in Valcamonica.

Il metodo della valutazione contingente e' un metodo diretto per la stima del valore dei beni ambientali che si basa sulla disponibilita' a pagare rivelata dai soggetti intervistati attraverso quesiti che riproducono il meccanismo di mercato artificialmente. L'analisi utilizza uno schema di presentazione del quesito di valutazione contingente innovativo. In linea con lo spirito partecipativo della ricerca, questa tecnica viene definita come "Fair One and One Half" in quanto e' sembrato piu' "leale" che l'istituzione chiedesse al fruitore di scegliere tra il limite inferiore o superiore dell'intervallo proposto a seconda delle preferenze personali verso la localita' turistica. Cio' ha comportato una riscrittura della funzione statistica che interpreta il processo che genera i dati. Il quesito e' stato posto per identificare la valutazione contingente sia rispetto al pagamento di un ipotetico biglietto d' entrata, che regola il carico di visitatori e finanzia un fondo da utilizzare per la salvaguardia della natura ed il mantenimento delle strutture ricreative, sia rispetto ad una ipotetica quota associativa annua ad una associazione che intende finanziare iniziative di miglioramento delle attivita' ricreative. Quest'ultimo quesito e' stato proposto per dedurre il valore attribuito dai visitatori alle singole funzioni ricreative offerte dall'area naturale quale la possibilita' di esercitare dell'escursionismo naturalistico, da ristoro, sportivo, o alpinistico oppure dell'attivita' venatoria.

I risultati sono consistenti con la teoria sia per quanto riguarda la stima della disponibilita' a pagare un ipotetico biglietto sia per la stima della disponibilita' a pagare per lo sviluppo delle funzioni ricreative. Anche le valutazioni contingenti differiscono significativamente tra le zone. La disponibilita' a pagare un biglietto in Valcamonica e' di circa 7.200 Lire, mentre in Valtellina e' di circa 9.700 Lire. La disponibilita' a pagare una quota associativa annua e' di circa 6.400 Lire in Valcamonica e circa 10.237 Lire in Valtellina. La maggiore differenziazione si nota in relazione alla valutazione

assegnata alle singole funzioni ricreative nelle aree considerate che si distinguono in modo marcato in relazione alle loro vocazioni naturalistiche.

Per esempio, il valore attribuito all'escursionismo naturalistico è di circa 5.100 Lire in Valcamonica e circa 3.700 Lire in Valtellina. In Valcamonica, l'alpinismo è valutato un terzo rispetto alla valutazione data in Valtellina. L'attività venatoria, d'altro lato, è valutata il doppio in Valcamonica. La somma della disponibilità a pagare un biglietto ipotetico giornaliero con la disponibilità a pagare una parte della quota associativa ad ogni visita da la disponibilità a pagare per una visita giornaliera utilizzando il metodo della valutazione contingente. Questa stima è direttamente comparabile con la stima della disponibilità a pagare per viaggio e per persona ottenuta con il metodo del costo del viaggio. Questa comparabilità teorica permette di effettuare una *convalidazione incrociata* delle stime ottenute con i due metodi. I livelli delle stime delle disponibilità a pagare sono confrontabili. Rispetto alla stima di valutazione contingente, il metodo del costo del viaggio tende a sovrastimare il valore nel caso della Valtellina (17.390 Lire e 11.150 Lire rispettivamente) e a sottostimare nel caso della Valcamonica (3.170 Lire e 8.060 Lire rispettivamente). Questo risultato è plausibile se si considera che in Valcamonica il turismo è prevalentemente locale ed il soggiorno è più lungo in quanto molti visitatori soggiornano nella seconda casa in proprietà. I risultati sono coerenti tra loro in quanto entrambi i metodi stimano per la Valtellina una disponibilità a pagare più elevata.

Valutazione dell'impatto ambientale dell'attività turistico-ricreativa.

L'applicazione dell'ecobilancio del prodotto "offerta turistico-ricreativa", *Life Cycle Assessment* nella letteratura anglosassone, ha evidenziato che l'impatto ambientale della funzione turistica è dovuto essenzialmente alla presenza del turista, al funzionamento delle strutture ricettive ed ai flussi logistici. L'attività svolta dal singolo turista ha un impatto generalmente modesto. Considerato che il carico antropico sull'area è costituito dalla presenza in sé del turista, ne segue che la regolazione delle presenze è più efficace della regolazione delle attività del turista nel contenere il livello di impatto ambientale puntuale e le esternalità negative derivanti da elevata congestione come nel caso della Valtellina. Tuttavia, le informazioni disponibili dal questionario non hanno permesso di derivare la soglia critica oltre la quale è necessario contenere le visite per mantenere l'ecoambiente locale in uno stato di equilibrio sostenibile.

L'impatto ambientale derivante dal funzionamento delle infrastrutture ricettive è separabile nell'impatto generato dal soggiorno dei turisti e derivante dall'attività degli stessi. L'impatto causato dal soggiorno turistico non è generalmente controllabile da parte dall'ARF ad eccezione dei rifugi all'interno delle aree demaniali come nel caso della Valtellina. In simili casi può essere appropriato richiedere delle forme di indennizzo, per esempio sotto forma di biglietti per l'accesso all'area, per ripristinare i danni ambientali provocati dalla presenza di turisti. Per quanto riguarda le infrastrutture che insistono al di fuori dell'area demaniale, l'ARF può cooperare con i comuni locali e la Comunità Montana per gestire il territorio in modo concertato considerando la possibilità di finanziare i progetti di tutela ambientale attraverso l'applicazione di tasse di soggiorno commensurate all'entità dell'intervento. L'impatto antropico è particolarmente elevato nei punti di aggregazione dei turisti quali le aree attrezzate con possibilità di grill e servizi igienici. Queste strutture dovrebbero essere posizionate in siti di cui ne sia stata preventivamente valutata l'idoneità.

Il maggior limite incontrato dall'analisi di ecobilancio è stato riscontrato nella mancanza di conoscenza dei flussi o livelli critici relativi alla presenza ed attività dei turisti in relazione al livello di qualità ambientale desiderata o presunta accettabile. Il livello critico dovrebbe essere espressione sia delle preferenze collettive sia del carico ottimale di turisti secondo una funzione obiettivo definita in termini di sostenibilità dell'ecosistema. Per queste ragioni, la determinazione del livello critico richiede degli studi mirati di difficile realizzazione ma necessari per un'applicazione consapevole del processo decisionale.

Raccomandazioni di politica ambientale

In generale, la politica ambientale deve redigere un bilancio tra i costi dell'inquinamento e i costi per il controllo dell'inquinamento. L'inquinamento dovrebbe essere contenuto quando i benefici per la società, derivanti da un'ulteriore riduzione dell'inquinamento, sono inferiori ai costi per il controllo dell'inquinamento stesso attraverso l'installazione di sistemi di controllo o attraverso la riduzione delle attività inquinanti. L'inquinamento dovrebbe essere sotto controllo nel punto in cui il costo marginale per ulteriori misure disinquinanti eguaglia il ricavo ottenuto dalla riduzione delle emissioni. La riduzione ottimale del tasso di inquinamento è raggiunta quando i costi sociali marginali di un'unità addizionale di disinquinamento uguaglia il beneficio sociale marginale di una unità di disinquinamento. Raggiungere questo livello, con una politica fiscale o con altre misure, richiede la conoscenza della struttura dei costi marginali per la

riduzione dell'inquinamento (di solito noti all'azienda, ma non al regolatore) e dei costi marginali dei danni (di solito non osservati, ma deducibili dalla valutazione contingente dei valori che gli individui attribuiscono al miglioramento ambientale). Nel caso della fruizione ricreativa di un'area naturale,

il beneficio marginale derivante dall'esclusione di un ulteriore turista dall'area può essere in parte noto alle imprese quali, per esempio, le infrastrutture di soggiorno ed indirettamente ad ogni fruitore che nel dichiarare la propria disponibilità a pagare per godere del bene rivela anche quanto sarebbe disposto a pagare per riparare il danno ambientale arrecato.

Secondo il principio "inquinatore-pagatore" i costi dell'inquinamento ambientale devono essere sopportati da chi è responsabile ad un prezzo per l'utilizzo delle risorse naturali pari al costo completo di opportunità sociale. Questo include sia il costo marginale dell'esternalità ambientale sia, nel caso di risorse non rinnovabili, la stima attuale dei benefici futuri netti di cui non si potrà godere in futuro a causa dell'esaurimento progressivo della risorsa. È pertanto fondamentale che gli strumenti economici che le istituzioni preposte alla gestione delle risorse naturali possono adottare in materia di politica ambientale si formino su una valutazione corretta delle risorse naturali che internalizza le esternalità ambientali quale l'impatto turistico nel caso in esame. Altrimenti, si potrebbe compromettere in modo critico la capacità di risolvere i problemi ambientali e di sostenibilità delle risorse.

È inoltre importante che le entrate derivanti da possibili schemi di tassazione vengano gestiti in modo trasparente e anche in partecipazione con i rappresentanti dei fruitori dell'area naturale, o, più in generale, dei consumatori del

servizio. Per esempio, se si dichiara che le entrate derivanti dalla imposizione di un biglietto di entrata alle aree naturali vengono destinate alla costituzione di un fondo per la salvaguardia della natura e il mantenimento delle infrastrutture ricreative, è fondamentale che il fondo venga effettivamente *ear marked* e non venga utilizzato per altri scopi. In altri paesi europei, questa funzione di supervisione che garantisce il rispetto del contratto tra le parti sociali è svolta da organismi istituzionali composti da comitati di visitatori o altre componenti della società interessate alla realizzazione del progetto.

Questo approccio renderebbe il contratto sociale, tra l'istituzione che gestisce l'area naturale e colui che ne fruisce, credibile e stabile allo stesso tempo migliorando la capacità di dialogo in materia ambientale tra le parti sociali. Gli schemi di tassazione per la riduzione dell'inquinamento dovrebbero essere neutrali dal punto di vista fiscale, le entrate potrebbero essere usate sia per il mantenimento e/o miglioramento del patrimonio ambientale sia per ridurre altre tasse sui consumatori attuali e potenziali. Operando in questo modo le tasse ambientali sono effettivamente utilizzate per migliorare la qualità dell'ambiente e per ridurre il carico fiscale, se deducibili, e possono così offrire un "doppio dividendo" tangibile.

L'intervento di politica ambientale può utilizzare strumenti regolatori o strumenti economici. I vantaggi dei meccanismi di mercato, come ad esempio le tasse sull'inquinamento, rispetto alla regolazione di tipo *command and control* sono illustrati nel Box 1. Questi strumenti devono essere selezionati sulla base di criteri oggettivi che prendono in considerazione gli effetti dello strumento utilizzato sull'efficienza economica nell'assicurare un livello di qualità ottimale nel senso che minimizza sia il danno ambientale che il costo nel ripristinarlo, sull'efficacia nel raggiungere e preservare il livello di qualità ambientale desiderato al minimo costo aziendale e sociale e sull'equità distributiva sia intra che inter generazionale. Lo strumento prescelto, inoltre, deve essere implementabile in relazione sia alle conoscenze ed al carico amministrativo richieste dalla sua applicazione sia in merito alla accettabilità politica dello strumento.

In generale, lo strumento economico della tassazione può essere utilizzato per ridurre il consumo di risorse naturali, le attività inquinanti dell'utilizzo antropico e per sovvenzionare progetti di riduzione dell'inquinamento. Per esempio, una tassa sugli effluenti inquinanti potrebbe prendere la forma di una tassa di soggiorno ed essere utilizzata per finanziare investimenti in strutture per il controllo dell'inquinamento sia locale sia diffuso. Le tasse mirate al fruitore del bene pubblico, come l'imposizione di un biglietto d'ingresso all'area naturale, dovrebbero coprire sia il costo opportunità privato della risorsa sia quello sociale che include le esternalità generate dall'utilizzo della risorsa secondo quanto rivelato, nel presente studio, dall'analisi del costo del viaggio e della valutazione contingente.

Queste raccomandazioni generali di politica ambientale sono riportate alle realtà delle aree naturali della Valtellina e della Valcamonica studiate nella presente ricerca attraverso due esempi di intervento specifico per ogni area descritti nel Box 2 per la Valtellina e nel Box 3 per la Valcamonica.

La proposta per la Valtellina (Box 2) risponde alla natura maggiormente *conservativa* degli interventi desiderati dai visitatori del luogo. Considerata l'elevata congestione della località turistica l'utilizzazione di un biglietto d'ingresso sembra appropriata. A titolo esemplificativo, si può pensare che il biglietto venga richiesto in cambio di un servizio di trasporto da un parcheggio periferico, fortemente richiesto dai visitatori, alle aree di partenza per le camminate o le ascensioni in roccia. Il costo del biglietto verrebbe reinvestito nel cofinanziamento di iniziative, per esempio, di recupero degli alpeggi e di mantenimento del sistema di malghe collegate all'interno dell'area naturale gestite da famiglie adeguatamente retribuite con compiti di salvaguardia dell'ambiente, di mantenimento attivo dell'equilibrio ecologico

dell'ecosistema su cui opera e di assistenza al visitatore. I fondi, secondo quanto indicato dalle preferenze rivelate dai visitatori, potrebbero inoltre essere utilizzati per aumentare le aree di sosta attrezzata, i punti di ristoro, i servizi igienici ed i punti di raccolta dei rifiuti e per migliorare la manutenzione dei sentieri e la segnaletica educativa. Il progetto potrebbe prevedere che l'attuazione di questi obiettivi venga supervisionata da comitati di visitatori e gestori delle infrastrutture turistico-ricreative locali. È possibile anche pensare di favorire la partecipazione dei visitatori al progetto illustrando loro le finalità e le modalità di attuazione degli obiettivi durante il trasporto dal parcheggio alla partenza per l'escursionismo oppure in appositi centri di supporto didattico. Si supponga anche che il costo del biglietto sia di Lire 5000. Ciò corrisponde a circa la metà della disponibilità a pagare per fruire dell'area naturale secondo quanto stimato dal metodo della valutazione contingente e a meno di un terzo di quanto stimato dal metodo del costo del viaggio. Considerato che il numero di occupanti medio della vettura utilizzata per raggiungere la Valtellina è di 3 persone, il costo del viaggio per vettura aumenterebbe di circa 15000 Lire pari di un aumento del 3.5% del costo del viaggio. Data l'elasticità della domanda di -0.19, l'aumento del costo del viaggio proposto ridurrebbe l'afflusso turistico dello 0.7 %.

La proposta per la Valcamonica (Box 3) è incentrata su attività che *trasformino* l'area naturale verso una specializzazione maggiormente ricreativa nel rispetto del patrimonio ambientale esistente e con particolare riguardo al recupero faunistico. In tal senso, la proposta suggerisce di migliorare i sentieri già esistenti e la segnaletica di

orientamento e di favorire l'educazione ambientale soprattutto in relazione al valore dei boschi e del suo habitat mettendo in funzione "centri visitatori", offrendo escursioni guidate e incentivando soggiorni di educazione ambientale per ogni età in centri immersi nella natura. Non è a favore dell'aumento di rifugi custoditi che sono i centri di maggiore affollamento e di potenziale degrado ambientale. D'altro lato, la proposta promuove il recupero di edifici rustici già esistenti e la loro abitazione da parte di famiglie interessate a mantenere gli alpeggi ed il loro habitat anche attraverso la conduzione di riserve faunistiche ed ad offrire un posto tappa per gli escursionisti a ridotto impatto ambientale secondo un modello di agriturismo ecocompatibile. In alcune località può essere una buona iniziativa favorire il campeggio libero organizzato e la possibilità di praticare attività sportive svariate quali la canoa, l'equitazione o il volo libero. L'Azienda Regionale potrebbe proporsi come *leader* di un progetto concertato che coordina le risorse umane e le conoscenze apportate dai comuni locali, dalla Comunità Montana, dalle associazioni locali dei Club Alpini e da gruppi di volontari interessati a perseguire le finalità del progetto. Considerato che la congestione nelle aree naturali della Valcamonica è trascurabile e che pertanto l'impatto ambientale del carico turistico è di origine diffusa e plausibile che parte del progetto possa essere finanziato attraverso l'imposizione di una tassa di soggiorno, anche marginale, possibilmente deducibile dalle tasse. Per esempio, se consideriamo una disponibilità a pagare di circa 3000 Lire a persona secondo la stima inferiore del metodo del costo del viaggio, la tassa annuale per una famiglia di 3 componenti sarebbe di circa 10000 Lire. Questo ammontare è pari ad un aumento di circa il 7% del costo del viaggio per raggiungere la Valcamonica che, in base ad una elasticità di -0.59, provocherebbe una riduzione del 4% delle visite.

In conclusione è plausibile ritenere che l'Azienda Regionale delle Foreste possa estendere la metodologia utilizzata nel presente studio a tutti i complessi demaniali ed alle riserve naturali gestite dall'Azienda Regionale delle Foreste - Regione Lombardia su cui basare lo studio di un modello di sviluppo integrato e polifunzionale delle aree montane. I risultati ottenuti sono direttamente integrabili con le analisi che determinano il ruolo **multifunzionale ottimale** che combina la funzione ricreativa, protettiva e produttiva dell'ambiente naturale secondo le esigenze ed i vincoli posti dai soggetti pubblici e privati. Affinché le proposte progettuali ritenute più efficienti, eque ed efficaci in termini di sostenibilità ambientale siano anche implementabili, sarà fondamentale che l'Azienda Regionale delle Foreste istituzionalizzi dei meccanismi per raggiungere il consenso su valori e preferenze e per la risoluzione di conflitti tra le istituzioni, le figure economiche locali ed i fruitori delle aree naturali.

Box 0 **Vantaggi dei meccanismi di mercato, come ad esempio le tasse sull'inquinamento, rispetto alla regolazione di tipo *command and control***

- minimizzazione dei costi statici. I costi per la riduzione delle emissioni inquinanti possono essere diversi per i singoli agenti inquinanti. Quindi, la minimizzazione dell'inquinamento si ha se si riducono gli inquinanti che hanno costi di abbattimento inferiori. L'agente regolatore non possiede questa informazione: quindi non può disegnare un piano di allocazione efficiente della riduzione dell'inquinamento tra gli inquinanti;

- incentivi dinamici per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie per la riduzione dell'inquinamento;

- possibilità di fallimento del regolatore. L'amministratore non conosce i costi marginali della riduzione dell'inquinamento per disegnare piani efficienti di allocazione della riduzione delle emissioni. Generalmente questi sono noti alle imprese quali, per esempio, le infrastrutture di soggiorno o indirettamente ad ogni fruitore che nel dichiarare la propria WTP per godere del bene rivela anche quanto sarebbe disposto a pagare per riparare al danno ambientale arrecato.

Le entrate derivanti dalle tasse ambientali o dai permessi d'inquinamento sono un'ulteriore fonte di benefici che devono essere redistribuiti e amministrati correttamente.

Le tasse o altri incentivi di mercato consentono di ridurre i costi economici necessari per raggiungere determinati standard di protezione ambientale. In confronto alle politiche ambientali esistenti, che impiegano la regolazione amministrativa delle tecnologie, dei livelli di emissioni, i meccanismi di incentivazione dovrebbero permettere maggior flessibilità nelle risposte degli inquinanti e dovrebbero fornire maggiori opportunità ed incentivi per la realizzazione di metodi innovativi di riduzione dell'inquinamento.

Box 0 **Esempio 1 - Valtellina**

Trasporto a pagamento dal parcheggio alla partenza per l'escursionismo

Finalità: L'intervento ha natura principalmente *conservativa*. Le iniziative possono riguardare il recupero degli alpeggi e il mantenimento del sistema di malghe e rifugi gestite da famiglie adeguatamente retribuite con compiti di salvaguardia dell'ambiente, di mantenimento dell'equilibrio ecologico e di assistenza al visitatore. Secondo quanto indicato dai

visitatori, altre iniziative possono essere volte ad aumentare le aree di sosta attrezzata, i punti di ristoro, i servizi igienici ed i punti di raccolta dei rifiuti e a migliorare la manutenzione dei sentieri esistenti e la segnaletica educativa.

Modalità di Finanziamento: Considerata l'elevata congestione della località turistica l'utilizzazione di un biglietto d'ingresso sembra appropriata. Il biglietto viene richiesto in cambio di un servizio di trasporto da un parcheggio periferico alle aree di partenza per le camminate o le ascensioni in roccia. Un biglietto di Lire 5000 corrisponde a circa la metà della disponibilità a pagare per fruire dell'area naturale secondo quanto stimato dal metodo della valutazione contingente e a meno di un terzo di quanto stimato dal metodo del costo del viaggio.

Modalità partecipative: L'attuazione di questi obiettivi è supervisionata da comitati di visitatori e gestori delle infrastrutture turistico-ricreative locali. La partecipazione dei visitatori al progetto può essere favorita illustrando loro le finalità e le modalità di attuazione degli obiettivi durante il trasporto dal parcheggio alla partenza per l'escursionismo oppure in appositi centri di supporto didattico.

Impatto sull'afflusso turistico: Considerato che il numero di occupanti medio della vettura utilizzata per raggiungere la Valtellina è di 3 persone, il costo del viaggio per vettura aumenterebbe di circa 15000 Lire pari di un aumento del 3.5% del costo del viaggio. Data l'elasticità della domanda di -0.19, l'aumento del costo del viaggio proposto ridurrebbe l'afflusso turistico del 0.7 %.

Box 0Esempio 2 - Valcamonica

Sviluppo delle attività ricreative e sportive

Finalità: L'intervento ha natura principalmente *trasformativa* verso una specializzazione maggiormente ricreativa nel rispetto del patrimonio ambientale esistente e con particolare riguardo al recupero faunistico. Le iniziative possono riguardare il miglioramento della rete di sentieri già esistenti e la segnaletica di orientamento e lo sviluppo dell'educazione ambientale mettendo in funzione "centri visitatori", o escursioni guidate. Altre iniziative possono promuovere il recupero di edifici rustici già esistenti e la loro abitazione da parte di famiglie interessate a mantenere gli alpeggi ed il loro habitat anche attraverso la conduzione di riserve faunistiche ed ad offrire un posto tappa per gli escursionisti a ridotto impatto ambientale secondo un modello di agriturismo ecocompatibile. In alcune località può essere una buona iniziativa favorire il campeggio libero organizzato e la possibilità di praticare attività sportive svariate quali la canoa, l'equitazione o il volo libero.

Modalità di Finanziamento: Considerato che la congestione nelle aree naturali della Valcamonica è trascurabile e che pertanto l'impatto ambientale del carico turistico è di origine diffusa e plausibile che parte del progetto possa essere finanziato attraverso l'imposizione di una tassa di soggiorno, anche marginale, possibilmente deducibile dalle tasse.

Modalità partecipative: L'Azienda Regionale potrebbe proporsi come *leader* di un progetto concertato che coordina le risorse umane e le conoscenze apportate dai comuni locali, dalla Comunità Montana, dalle associazioni locali dei Club Alpini e da gruppi di volontari interessati a perseguire le finalità del progetto.

Impatto sull'afflusso turistico: Se si considera una disponibilità a pagare di circa 3000 Lire a persona secondo la stima inferiore del metodo del costo del viaggio, la tassa annuale per una famiglia di 3 componenti sarebbe di circa 10000 Lire. Questo ammontare è pari ad un aumento di circa il 7% del costo del viaggio per raggiungere la Valcamonica che, in base ad una elasticità di -0.59, provocherebbe una riduzione del 4% delle visite.

COMUNITA' MONTANA DELLA RIVIERA SPEZZINA.

Piero Moggia

Comunità montana della riviera Spezzina

La Comunità Montana della Riviera Spezzina che qui rappresento, oltre ai 3 comuni delle Cinque Terre, comprende i restanti comuni della riviera spezzina: Levanto, Framura Bonassola, Deiva.

La Comunità Montana esercita le funzioni attribuite dalle leggi statali e regionali nonché la funzioni delegate dalla Regione, Provincia e Comuni appartenenti. La Comunità Montana gestisce gli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione Europea e dalle leggi statali e regionali.

L'esercizio delle funzioni e la gestione degli interventi appena detti, sono rivolti al perseguimento delle seguenti finalità: il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione attraverso:

- l'erogazione di servizi
- la predisposizione di infrastrutture, la realizzazione di interventi di sostegno all'iniziativa economica e sociale atta a favorirne lo sviluppo
- la difesa del suolo e dell'ambiente
- la promozione dell'esercizio associato delle funzioni comunali
- in generale la tutela e la valorizzazione delle risorse della popolazione e del territorio.

Gli atti di programmazione più importanti della Comunità Montana sono:

1. il piano pluriennale di sviluppo socio economico che costituisce un punto di riferimento per tutta l'attività pianificatoria e programmatica della Comunità Montana.
2. i programmi annuali operativi.
3. i piani di settore.

Riguardo alle deleghe dei comuni, tra le più significative, è allo studio la possibilità di organizzare e gestire il ciclo dei rifiuti dell'intera area comprensoriale della Riviera Spezzina. Tale progetto definito Kanguro fa parte di uno studio generale nell'ambito del progetto Ambiente che ha come finalità:

Risanamento ambientale: con interventi sulle fognature, impianti di depurazione, scarichi a mare, analisi di fattibilità per il riutilizzo delle acque reflue per usi irrigui.

-Valorizzazione ambientale: con il recupero delle aree di cava e dei percorsi naturalistico ambientali; opere di difesa degli arenili e degli abitati; analisi e proposte relative al risanamento del dissesto idrogeologico.

Credo che sia fondamentale tracciare un quadro della realtà nella quale si inserisce la ricerca " Gli studi di impatto ambientale : un turismo sostenibile". Non posso che partire dagli aspetti generali riguardanti il territorio, dalle sue origini e trasformazioni sino ai tempi nostri.

In questo breve excursus non prendo in considerazione solo il paese di Vernazza ma le Cinque Terre nel loro complesso dato che questa entità territoriale è omogenea.

Le strutture ricettive:

Monterosso è dotato di un apparato ricettivo di grande consistenza in termini di alberghi, pensioni e di appartamenti da affittare ai non residenti (si passa dalle 1800 persone residenti a 15000 nel periodo estivo). Ben diversa è la realtà degli altri quattro borghi: in essi la ricettività è molto modesta ed è rappresentata in massima parte dalla componente extra

alberghiera. Di conseguenza mentre a Monterosso il turismo è di tipo stanziale, nei comuni di Vernazza e Rio Maggiore è di tipo pendolare ed escursionistico.

La viabilità:

se nei comuni di Rio Maggiore e Monterosso possiamo affermare che -grosso modo- risponde alle esigenze dei residenti e dei turisti non possiamo dire altrettanto per Vernazza e Corniglia. Qui il problema si presenta drammatico soprattutto a ridosso dei due centri abitati -per darvi l'idea della situazione- questi due paesi non sono raggiungibili con mezzi di trasporto quali piccole corriere, camion, ma solo da piccoli pulmini. E' chiaro che tale situazione si riflette sui servizi, dall'approvvigionamento delle merci in genere, al trasporto della nettezza urbana, al settore turistico; il tutto è aggravato dalla mancanza di spazi destinati ai parcheggi (a tale proposito la Regione Liguria aveva progettato in forza della vecchia legge sui parchi -L.R. 12/85- il Piano Regolatore della viabilità delle Cinque terre che prevedeva:

1. il potenziamento della strada Levanto-Pignone
2. il potenziamento, con alcune modifiche al percorso, dei tratti Corniglia-Vernazza con la strada dei Santuari.
3. la rettifica della strada dei Santuari dotandola anche di pannelli informativi
4. la costruzione di un piccolo parcheggio nelle vicinanze di Vernazza.

L'unico punto per ora realizzato è il 3 ovvero la rettifica della strada dei Santuari la quale diventa così il proseguimento naturale della statale Litoranea che partendo da La Spezia arriva sino a Manarola (lungo il tracciato si avrebbero delle piccole aree di sosta molto frequentate da turisti e camper). Non vi è dubbio che la realizzazione degli altri punti risolverebbe parecchi dei problemi che prima ho descritto.

Dopo questa parentesi vorrei tornare alle origini e alla trasformazione agricola nell'ambiente naturale delle Cinque terre: una trasformazione che ha rappresentato uno dei lavori più grandi compiuti dall'uomo per difficoltà durata e ampiezza. Questa impresa è paragonabile solo alla costruzione delle piramidi egiziane o alla famosa muraglia cinese, con la differenza che queste sono state costruite con il lavoro coatto, mentre nelle Cinque Terre la trasformazione dell'ambiente è il frutto di lavoro svolto spontaneamente e liberamente da più generazioni, senza la presenza di un potere centrale e con il solo fine di rendere produttiva una zona.

Tale trasformazione è iniziata alla fine dell'XI sec. quando le popolazioni dell'entroterra iniziarono a trasferirsi lungo la costa costruendo i primi nuclei vicino al paese. Fino ad allora queste colline erano occupate oltre i 300 mt. di quota da boschi di conifere, mentre nella parte bassa fino al mare regnava la macchia mediterranea.

Nell'arco dei secoli le colline a picco sul mare sono state trasformate in una zona produttiva per l'ovicoltura e la coltura specializzata della vite.

Trasportando la pietra rubata alla scogliera si sono costruiti i famosi muretti a secco; le pietre piccole sono state trasformate in terra che con l'aggiunta di sterpaglie e aghi di pino è stata resa fertile. Con questo sistema sono stati costruiti chilometri di muretti a secco rendendo possibile il terrazzamento del declivio dei monti.

Vorrei darvi a questo proposito qualche numero per avere un'idea del lavoro svolto nei secoli:

- il declivio dei monti delle Cinque Terre presenta un'estensione di circa 11 Km.
- i piani coltivabili raggiungono i 500 mt. di altitudine dal livello del mare
- in media i muretti a secco hanno una altezza di 2 mt. ; con questi dati è possibile calcolare che sono stati costruiti 5,5 milioni di metri lineari di fasce coltivabili e 11 milioni di metri lineari di muri.

Ai miei tempi, alle elementari, insegnavano in aritmetica a fare la prova del nove per controllare se un'operazione era giusta: qui più o meno possiamo fare lo stesso:

- sapendo che in 1 ettaro di terreno ci sono 4000 metri cubi di muro e che la superficie agraria della zona è di 1400 ettari, abbiamo 5,6 milioni di metri cubi di muretti. Tenendo conto che i muretti hanno una larghezza media di 0,5 metri, abbiamo come risultato 11,2 milioni di metri lineari di muretti a secco e questa cifra conferma il calcolo di prima.

Il dramma dei nostri avi non è terminato con la costruzione dei muri e la messa a dimora delle piante ma è continuato nel tempo sino ai giorni nostri con:

- continuo lavoro di ricostruzione
- la manutenzione delle fasce e per quanto riguarda la viticoltura, dopo gli anni della fillossera, si ricomincia con la pratica dall'innesto a sostituire tutte le piante morte a causa del terribile insetto.

Infine per completare il discorso sulla viticoltura sono costretto ancora a dare qualche numero:

- per lavorare 1 ettaro di terreno nelle Cinque Terre sono richieste mediamente 3000 ore lavorative annue che corrispondono ad un costo complessivo di manodopera di circa 100 milioni. Sappiamo che la produzione di uva è di 90 quintali per ettaro con un prezzo di mercato di £2000 al Kg.

Produciamo quindi un capitale di 18 milioni e il costo per produrlo è di 100 milioni. Da questo breve ragionamento emerge con chiarezza la non economicità dell'agricoltura nelle Cinque Terre. Ma con altrettanta forza possiamo dire che

l'agricoltura è indispensabile in questo ambiente artificiale per salvaguardare quel delicato equilibrio tra uomo e ambiente, venendo meno il quale, avremo degrado e dissesto idrogeologico con tutte le conseguenze che questo comporta.

La "strada dell'amore" tra Manarola e Riomaggiore fatta di tiranti gallerie d'acciaio e quant'altro insegna quanto sarebbe conveniente intervenire prima e non dopo, con costi molto maggiori e con tecnologie moderne non appropriate al paesaggio snaturando tutto.

In questo quadro assume un ruolo molto importante la Cooperativa Agricoltura con i suoi 600 soci (già alla fine del secolo scorso c'erano stati dei tentativi per costruire una cooperativa, ma i tempi non erano maturi e il tentativo fallì). La Cooperativa Agricoltura costituita nel 1974 già dalla nascita si era posta alcuni obiettivi fondamentali:

- a. conservare l'ambiente favorendo la permanenza dell'uomo sul territorio
- b. razionalizzare l'attività agricola sia con il recupero dei terreni abbandonati sia introducendo nuove pratiche colturali
- c. incrementare l'attività turistica correlata allo sviluppo agricolo e alle bellezze naturali
- d. creare nuovi posti di lavoro.

Qualche cosa è stata fatta:

- il primo traguardo è stato la costruzione della cantina sociale, ultimata nel 1982, essa è diventata da una parte un riferimento per tutti i produttori, tutelando e valorizzando il vino delle Cinque Terre, dall'altra un polo aggregante delle iniziative pubbliche che hanno permesso di installare 40 impianti di monorotaie per il trasporto dell'uva.

- l'ottenimento di una legge regionale specifica per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio delle Cinque Terre attraverso finanziamenti per il rifacimento dei muretti a secco, per la costruzioni di piccole stradine agricole e altri interventi finalizzati alla risoluzione di quei problemi che sono all'origine dell'abbandono delle fasce

- la realizzazione di un progetto P.I.M. attraverso il quale è stato possibile recuperare e valorizzare, da un punto di vista turistico alcuni rustici ed altri locali del comprensorio

- la presentazione di un progetto per la creazione di un 'azienda agricola.

Queste attività sono state il frutto di uno sforzo comune che ha visto impegnati i vari Enti che operano sul territorio, dalla Regione, alla Provincia, alla Comunità Montana, ai Comuni. Nonostante questi risultati e il buon andamento della Cooperativa le cose non vanno bene, basti pensare che dei 600 ettari di superficie agraria utile di vigneto attualmente poco più di 100 risultano essere in via di abbandono o già abbandonati da anni. Da questo ragionamento traspare la difficile e grave situazione della viticoltura delle Cinque Terre, caratterizzata da costi di produzione elevatissimi, dalla mancanza di manodopera e dall'inesorabile invecchiamento di quella esistente. L'età media degli addetti risulta essere di 70 anni.

Vorrei infine fare alcune considerazioni sul Parco: da alcune settimane è stato varato il decreto sulla istituzione dell'area protetta marina che comprende:

- i comuni delle Cinque Terre e Levanto, inoltre è stato istituito il Parco Nazionale terrestre delle Cinque Terre. Si è venuta a creare una situazione che prevede:

- il Parco Naturale Regionale che si chiama Cinque Terre e comprende la fascia costiera che va da Sestri Levante a Portovenere e alcuni Comuni dell'entroterra

- un Parco Nazionale delle Cinque Terre che comprende i confini geografici dei Comuni di Riomaggiore, Vernazza e Monterosso.

Abbiamo cioè due parchi, uno nazionale e uno regionale con lo stesso nome. Questa anomalia va risolta quanto prima da parte della Regione Liguria per dar modo agli organi di gestione quando saranno eletti di iniziare a lavorare perché questa grande opportunità va colta; sappiamo bene che il settore trainante dell'economia delle aree protette è il turismo, destinato a diventare una delle attività economiche più importanti del nostro paese e non solo. Questo ci deve fare riconsiderare la strategia del settore del turismo puntando sulla destagionalizzazione (allungando la stagione turistica), sulla diversificazione dell'offerta a tipologie di turismo (queste non devono essere tutte legate alla stagione estiva), sul rilancio delle produzioni locali (agroalimentari).

Per concludere una breve riflessione:

sento spesso in dibattiti, convegni, tavole rotonde, in particolare quando si parla di turismo che in quasi tutti gli interventi si fa riferimento ai sentieri; quello che non sento mai dire è chi li deve pulire, sistemare, chi deve fare insomma l'indispensabile manutenzione. Nonostante l'apprezzabile lavoro di pulizia dei V.A.B. (Volontari Antincendio Boschivi) che da anni svolgono con encomiabile lavoro e dedizione queste mansioni l'utilizzo dei sentieri è parziale rispetto alle potenzialità esistenti, mi riferisco al:

- sentiero n°1 di crinale che collega Portovenere con Levanto
- sentiero di mezza costa che collega i santuari delle cinque Terre

- sentiero basso che parte da Riomaggiore con la famosa "strada dell'Amore" e arriva a Monterosso passando per i centri di Manarola-Corniglia-Vernazza

- mi riferisco inoltre a come sono sottoutilizzati i collegamenti verticali tra l'entroterra (in particolare dai Comuni di Beverino, Pignone, Riccò) con i borghi delle Cinque Terre. Perciò sono necessari interventi migliorativi per rendere la maglia escursionistica adeguata alle sempre più pressanti richieste.

Quando mi è stato chiesto di fare una relazione come rappresentante della Comunità Montana della riviera Spezzina ho subito pensato quale poteva essere il mio contributo di indigeno di Vernazza su di un argomento così nuovo come quello che si sta dibattendo oggi. Non so se le cose che ho brevemente affrontato possano essere utili, se non lo sono spero almeno di non avervi annoiato troppo.

ASSOCIAZIONE GUIDE TURISTICHE LIGURIA
Membro Associazione Nazionale Guide Turistiche
e della
Federation Europeenne des Associations des Guides Turistiques
Sezione della Spezia

Breve presentazione dell'Associazione Guide Turistiche e della figura professionale della Guida Turistica.

Nell'ambito del tema trattato in questo incontro va sottolineato che la Guida Turistica

(G.T.) è il tramite effettivo tra il territorio ed i fruitori.

Nel caso specifico i fruitori si configurano principalmente come turisti viaggianti in gruppo, secondo itinerari predefiniti dalle agenzie. Il ruolo di tramite della G.T. però non si esaurisce con i gruppi, non va infatti dimenticato che spesso una certa percentuale di questi turisti ritorna, con mezzi propri, seguendo anche le indicazioni della G.T. sui tempi e modi da scegliere per una vacanza ottimale.

L'associazione Guide Turistiche raccoglie l'esperienza di una ventina di associati; ciascuno di questi nella Provincia di La Spezia presta il proprio servizio ad una media di 50 gruppi all'anno - considerando che ogni gruppo è costituito solitamente da 50 persone, ogni guida è la più diretta (e a volte unica) fonte di informazioni sul territorio per circa 2500 turisti all'anno.

Il che significa ancora che venti guide effettivamente operanti nella nostra Provincia sono il tramite tra il territorio e circa 50000 fruitori ogni anno.

Inoltre l'attività di tramite della G.T. si esplica nei confronti del singolo turista nella fase operativa, così come interviene in maniera determinante nella fase progettuale: sempre più spesso infatti le agenzie richiedono alle guide consulenze per ottimizzare gli itinerari, sui luoghi da includere nel tour, nonché sui tempi e sui modi per raggiungerli.

Vi citiamo due esempi sugli effetti di questo ruolo della G.T. nelle 5 Terre:

la gestione diretta, diciamo operativa del gruppo, significa ad esempio non permettere che i turisti guardino distrattamente i pendii coltivati a vigneti, ma far soffermare la loro attenzione sui danni conseguenti l'abbandono delle

terrazze, far loro capire come la coltivazione sia indissolubilmente legata al paesaggio che in quel momento stanno ammirando, e quanto sia comunque impagabile il lavoro di chi ancora si dedica alla viticoltura, invoglia indubbiamente una certa percentuale dei 50000 turisti a superare la barriera del prezzo e acquistare il vino locale, oppure ancora più banalmente significa non permettere che nonostante tutti i divieti stacchino le piante lungo la Via dell'Amore.

Sul piano progettuale, esempio un po' meno banale riguarda la "scoperta" da parte delle Agenzie del paese di Manarola. Successivamente alla costruzione del parcheggio di Riomaggiore infatti, e l'intelligente sistemazione del parcheggio di Manarola, sono state le guide locali che hanno cominciato a portarvi, di propria iniziativa, i pullman turistici che altrimenti avrebbero fatto termine alla Stazione di La Spezia.

La maggior parte dei gruppi in visita alle 5 Terre vi giunge con il treno delle 10, e come prima cosa percorre la Via dell'Amore, dalla stazione di Riomaggiore a quella di Manarola. Questa variazione di itinerario ha comportato un minor assembramento di pullman alla stazione di La Spezia, una minore calca alla stazione di Riomaggiore, transito lungo la via dell'Amore più distribuito nell'arco della mattinata, diversificazione degli orari di arrivo dei gruppi nei paesi di Vernazza e Monterosso e dei luoghi deputati per la sosta pranzo, con la possibilità di sfruttare meglio l'offerta dei ristoratori e così via.

Con l'esito che un numero sempre maggiore di agenzie include questa variante nei propri itinerari.

E qui giungiamo a quello che può essere il contributo delle G.T. ad uno sviluppo sostenibile del turismo nel modesto ambito della regione di pertinenza.

Laddove infatti il nostro ruolo è marginale nei grandi cambiamenti strutturali che hanno determinato e determinano i flussi turistici, possiamo intervenire in maniera decisiva per migliorare il rapporto tra turista e territorio visitato, contribuire alla trasformazione e non all'esaurimento delle culture che è nostro compito trasmettere, limitare i danni ove questi si presentino.

Le previsioni statistiche a medio e lungo termine e le scelte di fondo dei Paesi Membri dell'Unione Europea determineranno le strategie di gestione dell'ambiente anche in sede di pianificazione urbanistica, delle politiche del lavoro e così via, ma questo non esclude che vi siano problemi risolvibili nell'immediato.

Portiamo di nuovo un esempio estremamente banale. L'incontro si è aperto con la discussione dello studio incentrato sul paese di Vernazza, che affronta uno degli aspetti principali del turismo: la sosta e il transito di pullman turistici usati nell'arco di un anno da circa 50000 turisti, prima di salire sul treno o sul battello che li porterà al luogo di destinazione.

E quanto più Vernazza è meta ambita, tanto più gli effetti di questo afflusso pesano sui luoghi di imbarco o sulle stazioni di partenza, che siano Portovenere, Lerici, Levanto o La Spezia - e ancora di più pesano sugli imbarcaderi e piazzali antistanti quando il mezzo ferroviario viene a mancare, per sciopero o altra interruzione lungo la linea, o sulle stazioni afferenti, in caso di navigazione ferma per mare impraticabile.

E' successo, in più di un'occasione, che quest'ultima circostanza si sia avverata, mettendone in mostra, al meglio, le conseguenze presso la stazione ferroviaria di La Spezia. Il traffico è stato bloccato, nell'intero quartiere, da 30-40 pullman, diretti tutti contemporaneamente alla meta: 17.30, arrivo del treno dalle 5 Terre. Orbene, era risaputo che ciò si sarebbe potuto verificare, e volendo si sarebbe potuto mettere a punto un piano di "smistamento gruppi" già tre o quattro mesi prima.

Sarebbe bastato, e basterebbe per il futuro, creare un tavolo di lavoro che periodicamente raccolga coloro che ricevono le prenotazioni dei gruppi, ristoratori (e in seconda linea albergatori), battellieri, agenzie di incoming e guide turistiche da un lato, Provincia, Comuni, Ente Ferroviario e Aziende di trasporto pubblico dall'altro.

Purtroppo non possiamo contribuire, in questa sede, con uno studio dettagliato che accolga l'esperienza della G.T., maturata in anni di permanenza sul campo, ciò non di meno speriamo di aver dato un'indicazione su come possa essere messa a frutto in altre sedi.

